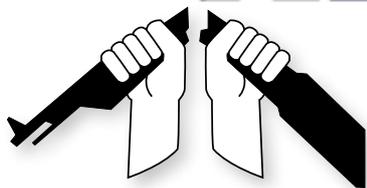


Azione. nonviolenta

Redazione via Spagna 8 - 37123 Verona - € 3,00
Numero 1-2 - Gennaio/Febbraio 2010



Rivista mensile fondata da Aldo Capitini nel 1964

Prigionieri per la pace, lista d'onore 2010



contiene l'indice
2006-2009

1-2
10

Azione. nonviolenta



Rivista mensile del Movimento Nonviolento
di formazione, informazione e dibattito sulle tematiche
della nonviolenza in Italia e nel mondo.

Numero 1-2 • Gennaio- Febbraio 2010 • Sommario

- 3 Lista d'onore dei prigionieri per la Pace 2010
Traduzione a cura di Miki Lanza
- 8 L'impegno contro la guerra e la violenza
per restituire dignità al popolo iraniano
Narges Mohammadi
- 10 L'enigma delle donne velate: proibire o rispettare?
Comprendere il ruolo delle islamiche in Occidente
Marco Patrino
- 12 La Svizzera non vuole i minareti e preferisce il commercio di armi
Luca Buzzì
- 14 Astronavi e alieni ci portano l'invincibile arma del futuro
Daniele Barbieri
- 16 Indice di Azione nonviolenta, anni 2006-2007-2008-2009
A cura di Sergio Albesano
- 32 *Economia* - Una ricercatrice scientifica
libera dalle multinazionali
- 33 *Educazione* - Africani e italiani di Rosarno
alzano la testa contro la mafia
- 34 *Per esempio* - Quattro madri israeliane ottengono il ritiro dei militari
- 35 *Giovani* - Far conoscere ai giovani la figura di Aldo Capitini
- 36 *Cinema* - ... e se una radio è libera ma libera veramente...
- 37 *Granello di senape* - Religione e nonviolenza:
un rapporto non semplice
- 38 *Libri* - Una coscienza cattolica illuminata
che rifiuta l'esercitazione ad uccidere
Lettere - Traffico illegale di cani, due rumeni: e gli altri?

Hai rinnovato l'abbonamento?

Se è scaduto questo è l'ultimo numero che possiamo spedirti

Abbonamento annuo 2010: euro 30,00

sul c/c postale n° 10250363 intestato a Azione nonviolenta, Via Spagna, 8 37123 Verona;
oppure con bonifico bancario, codice IBAN:

IT 34 0 07601 11700 000010250363

- Azione nonviolenta vive solo grazie ai suoi abbonati e non riceve alcun finanziamento pubblico.
- La rivista viene inviata gratuitamente ai detenuti che ne fanno richiesta.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Spagna, 8 - 37123 Verona (Italy)
Tel. (+39) 045 8009803
Fax (+39) 045 8009212
E-mail: redazione@nonviolenti.org
www.nonviolenti.org

Editore

Movimento Nonviolento
(Associazione di Promozione Sociale)
Codice fiscale 93100500235
Partita Iva 02878130232

Direttore

Mao Valpiana

Amministrazione

Piercarlo Racca

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

Elena Buccoliero, Luca Giusti, Pasquale Pugliese, Enrico Pompeo, Paolo Macina, Sergio Albesano, Paolo Predieri, Maria G. Di Rienzo, Claudia Pallottino, Elisabetta Albesano, Enrico Peyretti, Mauro Biani (disegni), Narges Mohammadi, Marco Patrino, Luca Buzzì, Daniele Barbieri.

Impaginazione e stampa

(su carta riciclata)
a cura di Scripta s.c.
via Albere 19 - 37138 Verona
tel. 045 8102065 - fax 045 8102064
idea@scriptanet.net - www.scriptanet.net

Direttore responsabile

Pietro Pinna

Abbonamento annuo

€ 29,00 da versare sul conto corrente postale 10250363 intestato ad Azione Nonviolenta, oppure per bonifico bancario utilizzare il Codice IBAN: IT 34 0 07601 11700 000010250363. Nella causale specificare "Abbonamento ad AN".

Iscrizioni al Movimento Nonviolento

Per iscriversi o versare contributi al Movimento Nonviolento utilizzare il conto corrente postale 18745455 intestato a Movimento Nonviolento - oppure per bonifico bancario utilizzare il Codice IBAN: IT 35 U 07601 11700 000018745455. Nella causale specificare "Contributo di adesione al MN"

ISSN: 1125-7229

Associato all'USPI, Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 3091
vol. 31 foglio 721 del 4/4/1991
Registrazione del Tribunale di Verona n. 818 del 7/7/1988
Spedizione in abbonamento postale. Poste Italiane s.p.a. -
DL 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2,
DCB VERONA. Tassa pagata/Taxe perçue.
Pubblicazione mensile, anno XLVII, gennaio-febbraio 2010.

Un numero arretrato € 4,00
compre le spese di spedizione.

Chiuso in tipografia il 25 Gennaio 2010

Tiratura in 1700 copie.

In copertina: prigionieri per la pace 2010

Lista d'onore dei prigionieri per la Pace 2010

Ogni anno, in ogni paese del mondo, migliaia di persone vengono incarcerate per motivi di coscienza, per aver fatto azioni nonviolente contro la guerra, o per aver obiettato al servizio militare armato. La War Resisters International (l'Internazionale dei Resistenti alla Guerra, cui il Movimento Nonviolento è affiliato ed è la sezione italiana), stila ogni anno l'elenco dei prigionieri di cui riesce ad avere notizie certe.

Pubblichiamo i nomi dei detenuti, divisi per paese, e vi invitiamo a scrivere loro, anche come pressione su chi li ha condannati. È importante far sapere ai governi di quei paesi, che i "prigionieri per la pace" non sono soli.

Sotto ogni nome il periodo di detenzione (inizio e fine pena), seguito dall'indirizzo del carcere cui inviare la posta; infine il motivo della condanna (la sigla OC sta per Obietto-re di Coscienza). Sosteniamo questi "detenuti per la pace" inviando loro la nostra concreta solidarietà e riconoscenza, con lettere o cartoline di saluti e auguri.

Per l'invio di cartoline o lettere:

- *inviare sempre corrispondenza in busta (anche le cartoline);*
- *scrivere sulla busta anche il nome e indirizzo del mittente;*
- *essere colloquiali e creativi: mandare foto della propria vita, disegni;*
- *dire ai prigionieri che cosa si fa per fermare la guerra e i suoi preparativi;*
- *non scrivere alcunché che possa procurare guai al destinatario;*
- *pensare a che genere di cosa si desidererebbe ricevere se si fosse in prigione;*
- *non iniziare con "Che bravo sei, non potrei mai fare qualcosa del genere!";*
- *non aspettarsi che il prigioniero risponda;*
- *ricordarsi: l'anno prossimo potrebbe toccare a noi ...*

ARMENIA

Armen Zurabyan

27 Feb 2007 – 26 Feb 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 36 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, parag I)

Nshan Gevorgyan

17 Jul 2007 – 16 Jul 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 36 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, parag I)

Hayk Madatyan

11 Aug 2007 – 10 Aug 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 36 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, parag I)

Gor Kirakosyan

21 Sep 2007 – 20 Mar 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, parag I)

Mkrtych Smbatyan

26 Sep 2007 – 25 Mar 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, parag I)

Stepan Hovakimyan

26 Sep 2007 – 25 Mar 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, parag I)

Babken Shahinyah

5 Dec 2007 – 4 Jun 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, parag I)

Roman Hovhannisyan

17 Dec 2007 – 16 Jun 2010

Artik Penal Institution, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, parag I)

Garik Gevorgyan

25 Dec 2007 – 24 Jun 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, parag I)

Samson Indzigulyan

25 Dec 2007 – 24 Jun 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

Elenco stilato a cura di W.R.I. (War Resisters International - l'Internazionale dei resistenti alla guerra di cui il Movimento Nonviolento è sezione italiana). Per motivi di spazio l'elenco non è completo; la versione integrale è consultabile sul sito www.nonviolanti.org

Traduzione a cura di Miki Lanza



OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Harutyun Vardazaryan

9 Jan 2008 – 8 Jul 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Hrayr Mkrtychyan

14 Jan 2008 – 13 Jul 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Hovhannes Arakelyan

18 Jan 2008 – 17 Jan 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 24 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Hovhannes Gogdjyan

30 Jan 2008 – 29 Jan 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 24 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Araz Arshakyan

5 Feb 2008 – 4 Aug 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Armen Mardoyan

5 Feb 2008 – 4 Aug 2010

Artik Penal Institution, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Hamayak Eminyan

6 Feb 2008 – 5 May 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 27 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Davit Petrosyan

7 Feb 2008 – 6 Aug 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Martun Hovsepyan

7 Feb 2008 – 6 Aug 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Zirayr Karyan

6 Mar 2008 – 5 Sep 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Arman Kareyan

7 Mar 2008 – 6 Sep 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Ashot Simonyan

12 Mar 2008 – 11 Mar 2011

Artik Penal Institution, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Hovik Stepanyan

31 Mar 2008 – 30 Mar 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 24 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Karo Aleksanyan

4 Apr 2008 – 3 Apr 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 24 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Vahe Ananyan

8 Apr 2008 – 7 Apr 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 24 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Karen Voskanyan

11 Apr 2008 – 10 Oct 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30

mesi per rifiuto di prestare servizio militare
(articolo 327, paragrafo I)

Vahram Baghramyan

3 Jun 2008 – 2 Dec 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Alik Balayan

14 Jul 2008 – 13 Jul 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 24 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Mkhitar Sargsyan

17 Jul 2008 – 16 Jul 2011

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 36 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Tigran Melikyan

31 Jul 2008 – 30 Jul 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Accusato di violazione dell'articolo 327, paragrafo I (renitenza alla leva).

Shahen Asatryan

31 Jul 2008 – 30 Jul 2011

Artik Penal Institution, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 36 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Gevorg Danughyan

8 Aug 2008 – 7 Aug 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 24 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Gor Petrosyan

15 Aug 2008 – 14 Aug 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 24 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Mher Barseghyan

25 Aug 2008 – 24 Feb 2011

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 30 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Vardan Kasemyan

2 Sep 2008 – 1 Sep 2011

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 24 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Garegin Gogjyan

13 Sep 2008 – 12 Nov 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 24

mesi per rifiuto di prestare servizio militare
(articolo 327, paragrafo I)

Armen Martirosyan

2 Oct 2008 – 1 Oct 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 24 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Gagik Shakaryan

6 Oct 2008 – 5 Oct 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Condannato a 24 mesi per rifiuto di prestare servizio militare (articolo 327, paragrafo I)

Grisha Ohanjanyan

13 Oct 2008 – 12 Oct 2010

Erebuni Penal Institutions, Armenia

OC Testimone di Geova. Accusato di violazione dell'articolo 327, paragrafo I (renitenza alla leva).

ERITREA

Paulos Eyassu

24 Sep 1994 –

Sawa Camp, Sawa, Eritrea

Testimone di Geova. Incarcerato per obiezione di coscienza al servizio militare.

Negede Teklemariam

24 Sep 1994 –

Sawa Camp, Sawa, Eritrea

Testimone di Geova. Incarcerato per obiezione di coscienza al servizio militare.

Isaac Mogos

24 Sep 1994 –

Sawa Camp, Sawa, Eritrea

Testimone di Geova. Incarcerato per obiezione di coscienza al servizio militare.

Aron Abraha

9 May 2001 –

Sawa Camp, Sawa, Eritrea

Testimone di Geova. Incarcerato per obiezione di coscienza al servizio militare.

Mussie Fessehaye

1 Jun 2003 –

Sawa Camp, Sawa, Eritrea

Testimone di Geova. Incarcerato per obiezione di coscienza al servizio militare.

Ambakom Tsegezab

1 Feb 2004 –

Sawa Camp, Sawa, Eritrea

Testimone di Geova. Incarcerato per obiezione di coscienza al servizio militare.

Bemnet Fessehaye

1 Feb 2005 –

Sawa Camp, Sawa, Eritrea

Testimone di Geova. Incarcerato per obiezione di coscienza al servizio militare.

Henok Ghebru

1 Feb 2005 –

Sawa Camp, Sawa, Eritrea
Testimone di Geova. Incarcerato per obiezione di coscienza al servizio militare.

Kibreab Fessejaye

27 Dec 2005 –

Sawa Camp, Sawa, Eritrea

Testimone di Geova. Incarcerato per obiezione di coscienza al servizio militare.

Bereket Abraha Oqbagabir

1 Jan 2006 –

Sawa Camp, Sawa, Eritrea

Testimone di Geova. Incarcerato per obiezione di coscienza al servizio militare.

Amanuel Abraham

1 Jan 2007 –

Sawa Camp, Sawa, Eritrea

Testimone di Geova. Incarcerato per obiezione di coscienza al servizio militare.

FINLANDIA

Juuso Aitio

1 Sep 2009 – 1 Mar 2010

Käyrän vankila Pappilantie 36 21370 Aura kk, SF
Obiezione totale al servizio militare e servizio sostitutivo

Lauri Kuukka

7 Sep 2009 – 1 Mar 2010

Kommunson vankila Haminan osasto Karjakuta 25 49400 Hamina, SF

Obiezione totale al servizio militare e servizio sostitutivo

Ossi Louhivaara

30 Sep 2009 – 28 Mar 2010

Keravan vankila PL 133 04201 Kerava

Obiezione totale al servizio militare e servizio sostitutivo

Otto Savonen

19 Oct 2009 – 18 Apr 2010

Kuopion vankila Avovankilaosasto PL 7 70101 Kuopio

Obiezione totale al servizio militare e servizio sostitutivo

INDIA

Irom Sharmila Chanu

6 Nov 2000 –

Il 2 novembre 2000 Irom Sharmila Chanu, poetessa di Manipur, decise di attuare uno sciopero della fame dopo che l'Esercito Indiano aveva massacrato dieci civili a Malom, Manipur. Il 6 novembre 2000 fu arrestata dalla polizia e accusata di tentato suicidio ai sensi della sezione 307 del Codice Penale indiano. Il 21 novembre 2000 le inserirono un tubo di plastica nel naso per la nutrizione liquida forzata. E' così sopravvissuta con una dieta liquida e in pieno isolamento

come carcerata d'alta sicurezza per quasi gli ultimi dieci anni. Viene regolarmente rilasciata ogni anno solo per essere nuovamente arrestata.

ISRAEL

Or Ben-David

16 Nov 2009 – 3 Dec 2009

Military Prison No 400 Military Postal Code 02447, IDF Israel

Seconda pena carceraria per rifiuto di arruolarsi nelle Israeli Defence Forces.

COREA DELSUD

Hongryul An

23 Jun 2008 – 23 Dec 2009

Cheongsong Prison, Box 1P. O. Jinbouche-guk Jinbo-myeon Cheongsong-gun Gyeongbuk, Korea

Condannato a un anno e mezzo di carcerazione per rifiuto di svolgere servizio militare.

Giljun Lee

7 Aug 2008 – 7 Feb 2010

Yeoju Prison, Box 30P. O. Yeojuucheguk Yeoju-eup, Yeoju-gun Gyeonggi-do, Korea, 469-885

Condannato a un anno e mezzo di carcerazione per rifiuto di svolgere servizio militare.

Sukmin Kim

17 Nov 2008 – 17 May 2010

Seoul Jail, Box 20P.O. Gunpoucheguk Gyeonggi-do, 437-702

Condannato a un anno e mezzo di carcerazione per rifiuto di svolgere servizio militare.

Youngik Kim

27 Feb 2009 – 27 Aug 2010

Hwaseong Job Training Prison, Box 3 P.O. Namyangucheguk Gyeonggi-do 445-861 Korea

Condannato a un anno e mezzo di carcerazione per rifiuto di svolgere servizio militare.

Soonwook Kwon

22 Apr 2009 – 22 Oct 2010

Incheon Jail, Box 343 P.O. Namincheonucheguk Incheon 402-704 Korea

Condannato a un anno e mezzo di carcerazione per rifiuto di svolgere servizio militare.

Jungmin Oh

2 Jun 2009 – 1 Dec 2010

Seoul Jail, Box 20 P.O. Gunpoucheguk Gyeonggi-do, 437-702

Condannato a 18 mesi di carcerazione per obiezione di coscienza.

Eunkook Park

3 Jul 2009 – 2 Jan 2011

Hwaseong Job Training Prison, Box 3 P.O. Namyangucheguk Gyeonggi-do 445-861 Korea

Condannato a un anno e mezzo di carcerazione per rifiuto di svolgere servizio militare.

Dongki Ha

21 Oct 2009 – 21 Mar 2011

Seoul Jail, Box 20 P.O. Gunpoucheguk Gyeonggi-do, 437-702

Condannato a un anno e mezzo di carcerazione per rifiuto di svolgere servizio militare.

RUSSIA

Igor Sutyagin

27 Oct 1999 – 26 Oct 2014

Arkhangelsk Punishment Colony

163050, Arkhangelsk Ul. Pirosovaya, d. 27
FGU IK-1, 5 otryad, Fed. Russa

Carcerato dal 27 ottobre 1999, ora condannato per spionaggio per ricerche su informazioni pubbliche sulle armi nucleari con sentenza del 07 aprile '04.

SUDAN

Abdelmageed Salih Abbaker

28 Aug 2009 –

Arrestato il 28 agosto 2009, per accuse ignote, e condotto in località ignota.

TURKMENISTAN

Mukhammedmurad Annamamedov

21 May 2009 – 20 May 2011

Seydi Labour Camp, Turkmenistan 746222
Lebap vilayet Seydi uchr. LB-K/12

Condannato a due anni di carcerazione per rifiuto del servizio militare. Originariamente condannato nel novembre 2008 con sospensione della pena; sentenza mutata a esecutività della pena il 21 maggio 2009.

Sakhnetmurad Annamamedov

21 May 2009 – 20 May 2011

Seydi Labour Camp, Turkmenistan 746222
Lebap vilayet Seydi uchr. LB-K/12

Condannato a due anni di carcerazione per rifiuto del servizio militare. Originariamente condannato nel novembre 2008 con sospensione della pena; sentenza mutata a esecutività della pena il 21 maggio 2009.

Shadurdi Ushotov

13 Jul 2009 – 12 Jul 2011

Seydi Labour Camp, Turkmenistan 746222
Lebap vilayet Seydi uchr. LB-K/12

Testimone di Geova. Condannato a due anni di carcerazione per rifiuto del servizio militare il 13 luglio 2009

Akmurat Egendurdiev

29 Jul 2009 – 28 Jan 2011

Seydi Labour Camp, Turkmenistan 746222
Lebap vilayet Seydi uchr. LB-K/12

Testimone di Geova. Condannato il 29 luglio 2009 a 18 mesi di carcerazione per rifiuto del servizio militare.

REGNO UNITO

Elijah Smith

17 Jan 2009 –

HMP Bristol, 19 Cambridge Rd, Horfield, Bristol, BS7 8PS

Sabotaggio alla EDO MBM di Brighton il 17 gennaio. EDO MBM fabbrica componenti vitali per le bombe guidate di precisione Paveway, i missili Hellfire, e i dispositivi di sgancio bombe per i caccia F15 e F16; ha inoltre ampi contratti con l'apparato militare israeliano.

Joe Glenton

10 Nov 2009 –

Military Corrective Training Centre, Berechurch Hall Camp Colchester, Essex CO2 9NU
Arrestato con l'accusa di "disobbedienza a un ordine legale" per aver preso la parola a una dimostrazione anti-bellica a Londra il 24 ottobre 2009.

STATI UNITI D'AMERICA

Rafil Dhafir (11921-052)

26 Apr 2000 – 26 Apr 2022

FCI Terre Haute, POB 33 Terre Haute, IN 47808, USA

22 anni [di detenzione] per condanne risultanti dall'aver fornito aiuto umanitario e finanziario a irakeni in violazione delle sanzioni U.S.A.; febbraio 2005

Helen Woodson (03231-045)

9 Jan 2003 – 9 Sep 2011

FMC Carswell, Max Unit POB 27137 Ft. Worth Texas 76127, USA

106 mesi [di detenzione] per violazione della condizionale con protesta anti-bellica alla sede del tribunale federale, Kansas City, Missouri, l'11 Marzo 2004

Carl Kabat

6 Aug 2009 –

Weld County Jail, 2110 O Street Greeley CO 80631, USA

In attesa di processo dopo essere entrato nel sito di missili nucleari N-8 presso New Raymer, Colorado, il 6 agosto 2009, con l'intento di disarmarlo

Travis Bishop

14 Aug 2009 – 13 Aug 2010

Northwestern Regional Correctional Facility, Box 339536 Fort Lewis, WA 98433, USA

Condannato per disobbedienza ad un ordine legale e per essersi assentato ingiustificatamente, 14 agosto 2009

Una giovane donna sfida il regime

L'impegno contro la guerra e la violenza per restituire dignità al popolo iraniano

Narges Mohammadi è un'attivista pacifista iraniana. Ha ricevuto il Premio Langer 2009. È una delle tante vittime della repressione del regime di Teheran. Pubblichiamo questa sua intensa e profonda lettera aperta che ha avuto il coraggio di scrivere a Mahmud Ahmadinejad, il Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran. Narges è una testimone e amica della nonviolenza

di *Narges Mohammadi**

Egr. Dott. Ahmadinejad, sono Narges Mohammadi, giornalista, laureata in fisica, moglie di Taghi Rahmani e madre di due gemelli di soli tre anni. Sono un'attivista del Centro dei Difensori dei Diritti Umani in Iran, che è stato recentemente chiuso illegalmente, nonché del Consiglio Nazionale della Pace. Da quando è stata messa al bando la stampa democratica iraniana, il 22 settembre 2001, fino a 19 novembre 2009, sono stata impiegata, con un contratto regolare, presso la Società per le Ispezioni Ingegneristiche facendo parte del gruppo specialistico per ispezione industriale e mineraria. Il 19 novembre 2009 sono stata licenziata. Questo è un breve curriculum di una donna 36 enne iraniana. E' bene che lei sappia che il mio ordine di licenziamento, prima di essere notificato a me, ha seguito un iter attraverso le forze di sicurezza. Nel mese di khordad 1387 (maggio-giugno 2008), tornando da una riunione dei difensori dei diritti umani e degli esperti delle Nazioni Unite, tenutasi a Vienna, sono stata convocata e interrogata dagli agenti del Ministero dell'Intelligence del Suo Governo. L'8 maggio 2009, quando stavo per recarmi in Guatemala per partecipare ad un convegno internazionale delle donne, mi è stato illegalmente impedito di lasciare il Paese, e non ero stata accusata di alcun reato, e infatti non sono mai stata chiamata in giudizio come imputata. Il mio passaporto è stato sequestrato all'aeroporto e da allora non ho un passaporto. Per questo motivo ho dovuto un'altra volta presentarmi agli agenti dell'intelligence i quali mi hanno

chiesto apertamente di abbandonare le mie attività nel Consiglio Nazionale della Pace e nel Centro dei Difensori dei Diritti Umani; in caso contrario la minaccia era di ricevere restrizioni ancora più severe.

Il 18 giugno scorso, cioè sei giorni dopo le recenti elezioni, sono stata nuovamente minacciata per telefono da un agente dell'intelligence: se avessi proseguito con la minima attività e non avessi lasciato Teheran, sarei stata arrestata insieme ai miei piccoli bambini. Più tardi, in un'altra convocazione gli agenti, come ultimo avvertimento, mi hanno riferito che se non avessi lasciato il Centro dei Difensori dei Diritti Umani e il Consiglio Nazionale della Pace e non avessi interrotto tutti i rapporti con il Premio Nobel per la Pace Shirin Ebadi, sarei stata licenziata e arrestata.

In Settembre, dopo essere stata accettata per un corso di specializzazione, ho chiesto al Ministero dell'Intelligence di restituirmi il mio passaporto, mi è stato detto che il Ministero aveva un parere negativo su di me e che non avrei potuto partecipare al corso se non avessi cambiato idea sulle loro proposte.

E alla fine, in data del 19.11.2009, l'amministratore delegato dell'azienda dove lavoravo mi ha informata di aver avuto richiesta di licenziarmi; quando ho chiesto una lecita spiegazione, mi sono sentita dire che era una decisione dettata dall'alto. Mi consigliò di approfittare dell'ultima occasione e parlare con gli agenti per non farmi licenziare; anche lui a sua volta mi aveva chiesto di porre fine alle mie attività. Quando ho spiegato i miei punti di vista egli mi confermò che doveva licenziarmi.

Sono stata licenziata lo stesso giorno, in meno di un'ora.

* *Giornalista, Consiglio Nazionale della Pace, Centro dei Difensori dei Diritti Umani, Iran.*

Ora vorrei dirle quello che penso.

Mi ricordo quando, dopo una stagione di riforme, Lei è diventato il Presidente della Repubblica, ha fatto tante promesse di "amore" e di generosità e ha detto che portava al tavolo degli iraniani gli utili del petrolio. Mentre quello che testimoniano questi tempi amari è una espressione opposta, cioè la vendetta, la violenza nella sua forma più nuda e cruda. Sicuramente non sono poche le persone alle quali da anni è stata negata la possibilità di studiare ed io sono una goccia in questo mare tempestato di ingiustizia e oppressione. Parlo di donne e di uomini che per le loro idee diverse da quelle del regime hanno subito privazioni pesanti e le loro famiglie sono state vittime di gravi e illimitate violenze. Allora, forse dovevo tacere e vergognarmi di parlare di cose che erano accadute a me.

Però, dobbiamo parlare e scrivere dei nostri diritti costituzionali e non tacere, fino al giorno in cui nel nostro paese il diritto allo studio e il diritto al lavoro vengano considerati come diritti di persone e non come uno strumento di minaccia nelle mani di un regime.

Quindi, mi sono permessa di chiedere: per quale colpa i miei piccoli bambini devono essere vittime delle vendette del regime.

Il padre di questi bambini è stato 15 anni nelle carceri di questo regime ma continua ad essere un attivista civile, politico e rispettoso delle leggi. Per essere stato incarcerato diverse volte dai primi anni della Repubblica Islamica, egli non ha potuto portare a termine i suoi studi di storia presso l'Università di Tabriz, e a causa dei lunghissimi periodi di detenzione non ha mai potuto avere un impiego. Forse è facile parlarne, ma vivere così ed essere privati di ogni diritto in questo disestato paese è davvero difficile.

Ed io, che non sono stata riconosciuta colpevole da nessun tribunale e sono soltanto un'attivista di diritti umani e una pacifista, ora devo subire vari generi di privazioni volute dal Ministero dell'Intelligence, che invece dovrebbe salvaguardare la sicurezza dei cittadini.

Essere attivisti di diritti umani e dedicarsi alla pace può essere considerata una tale colpa imperdonabile da privarci del diritto di avere un pezzo di pane?

Se un regime aspira al governo di Imam Ali, sa che Imam Ali non ha mai privato un oppositore dei mezzi di sostentamento. Mentre le mie attività sono nell'ambito dei diritti umani, e il nostro scopo nel Centro per i Diritti Umani è di migliorare la situazione di diritti

umani in Iran. E Lei ben sa che in tutte le società i pacifisti sono rispettati e ammirati e non oggetto di umiliazioni e minacce.

Sono le nostre attività per alleviare un po' il dolore delle famiglie dei detenuti a provocare una tale ira del regime o le nostre attività pacifiche nell'ambito del Consiglio Nazionale della pace, contro ogni forma di violenza, pesano tanto ai signori del potere?

La vera domanda è: il suo "amore" promesso più di quattro anni fa riguarda solo la limitata cerchia di persone che La circondano?

Non crede che questo suo modo di trattare i propri connazionali, appartenenti a qualsiasi gruppo o ideologia, sarà considerata dal popolo iraniano e dalla storia come una grande e imperdonabile ingiustizia? Togliere il pane dalla bocca dei nostri bambini innocenti è una dimostrazione di generosità ("amore") di questo regime e un segno di governare secondo i principi di Imam Ali?

Io ho lavorato 8 anni in un campo di ispezioni ingegneristiche dell'industria in Iran, anche su progetti nazionali importanti; lettere elogiative conservate nella mia pratica lavorativa testimoniano un ottimo svolgimento del lavoro che mi è stato affidato. Nonostante i responsabili dei progetti per i quali ho lavorato fossero soddisfatti della mia attività lavorativa svolta, sono stata licenziata nel giro di un'ora solo perché non ho accettato le proposte del Ministero dell'Intelligence del Suo Governo.

Non crede che trattare così un connazionale non è soltanto illegale ma è anche vile, immorale e disumano, mentre gli iraniani sono famosi per essere magnanimi e gagliardi?

In conclusione, mentre posso pensare, scrivere ed esprimere il mio pensiero liberamente e lontano dalle torture, che è ciò che conta, sono convinta: che il Centro dei Difensori dei Diritti Umani e il Consiglio Nazionale della Pace sono associazioni sociali e legali in Iran, che hanno avuto l'approvazione del fiero popolo iraniano; che per me è un grande onore collaborarci e servirle; e anche che il Premio Nobel per la Pace Signora Ebadi è una donna molto coraggiosa che ha dedicato la propria vita alle attività per la pace e per i diritti umani; che collaborare con i pacifisti del mondo non è criticabile e condannabile ma, al contrario, è di grande pregio. La pace e la difesa dei diritti umani contro le guerre e le violenze fanno parte dei grandi obiettivi della storia dell'umanità, al raggiungimento dei quali io mi dedicherò sempre di più.

L'enigma delle donne velate: proibire o rispettare? Comprendere il ruolo delle islamiche in Occidente

Una riflessione sul ruolo del velo e della donna islamica in occidente alla luce di iniziative, dichiarazioni e politiche nazionali che sembrano andare in controtendenza per una reale affermazione delle libertà individuali dell'immigrato in occidente.

Intervista a Sara Hejazi*
di *Marco Patruno*

In Italia, il velo spesso viene percepito come un "simbolo di sottomissione della donna islamica e ostacolo ad una vera politica dell'integrazione" per dirlo con le stesse parole di uno dei ministri della Repubblica Italiana. La mia domanda è: il velo è una forma di oppressione o di affermazione dell'identità della donna islamica?

Intanto il velo di oggi non ha nulla a che fare con il velo "d'oriente" di fine settecento, che tanto sconvolgeva i viaggiatori europei che andavano – fiduciosi del proprio bagaglio illuminista e del progresso tecnologico – a visitare popoli "altri", che risultavano ai loro occhi "primitivi, irrazionali, velati non solo dai chador, ma dall'arretratezza culturale". Di quel

pensiero orientalista oggi rimane sostanzialmente solo il pregiudizio di una superiorità occidentale rispetto a un oriente ottuso e arretrato, mentre, nel frattempo, tutto è cambiato. Il velo del presente è un velo moderno, nel senso che non impedisce a chi lo indossa di lavorare, studiare, sposarsi più tardi, avere pochi figli, consumare prodotti del mondo globale, ecc. Ma è letto ancora con lo stesso sguardo orientalista. È difficile dire se chi lo indossa lo fa per affermazione identitaria, per una scelta spirituale, per abitudine o perché è la famiglia che glielo impone, perché ci sono contemporaneamente tutte queste ragioni per velarsi. Ciò che conta è che non si tratta di un velo tradizionale, ma del simbolo di una riproposta religiosa in un mondo che erroneamente si è auto-rappresentato come laico, razionale e "universale" nei suoi valori.

Antropologa italo-iraniana dell'Università degli Studi di Torino, è autrice dei libri L'Iran s-velato. Antropologia dell'intreccio tra identità e velo e L'altro Islamico. Leggere L'Islam in occidente pubblicati dalla casa editrice Aracne. Ha dedicato una parte delle sue ricerche al ruolo del velo nella Repubblica Islamica d'Iran, collabora con diverse riviste del settore.





Periodicamente esce la polemica sulla questione sul proibire o meno il velo nei luoghi pubblici. Penso ad esempio nelle scuole. Che cosa né pensi?

Per citare lo studioso Olivier Roy, credo che il problema qui sia la percezione di un simbolo religioso come simbolo culturale: il velo non è visto solo come la manifestazione di un credo spirituale, ma come un simbolo culturale, e nello specifico, di una cultura "altra", diversa da quella europea. È questo il vero problema. Anche il crocifisso non è solo un simbolo religioso, ma è la manifestazione di una cultura, quella italiana, quella autoctona. Allora forse il problema del velo nei luoghi pubblici non è tanto legato al credo religioso musulmano di per sé, ma al fatto che chi lo indossa è immediatamente catalogato come "altro" in senso culturale. La soluzione potrebbe essere quella di imparare a leggere il simbolo religioso in quanto tale, senza conferirgli anche un valore culturale minaccioso, o distante, o in conflitto coi valori della società autoctona.

Molte ragazze/i della tua generazione sono nate in Italia, parlano perfettamente l'italiano e sono più italiani di altri italiani (scusa per il gioco di parole). Tra i ragazzi che conosci rimane forte il legame con le proprie radici oppure c'è una totale adesione ai costumi e tradizioni occidentali?

Nessuna cultura è mai stata rigida o impermeabile all'incontro con l'altro. Dalla notte dei tempi l'uomo si è spostato e ha compiuto il proprio cammino storico grazie alla mescolanza di etnie, saperi e, oggi più che mai, di prodotti culturali. I cosiddetti G2, le seconde generazioni di immigrati, sono senza dubbio italiani a tutti gli effetti ma aggiungono a questa "italianità" anche un'altra appartenenza. È possibile infatti essere italo-americani, così come franco-tunisini, e via dicendo, ed esserlo realmente. Negli ultimi

anni però il discorso pubblico demonizzante nei confronti dell'Islam ha sicuramente dato una spinta contraria alla società, cioè ha promosso una sorta di "riscoperta delle proprie origini" da parte dei G2, e una riproposta dell'Islam laddove, per esempio negli anni Ottanta, le prime generazioni di immigrati l'avevano accantonato in nome di un'assimilazione più indolore. Sono fenomeni moderni che si accompagnano alla generica tendenza di riscoperta del locale di fronte alla paura del globale, così come della riscoperta della religione di fronte al vuoto dei valori o al venir meno dei valori tradizionali.

Le professioni prevalenti della donna iraniana e la sua possibilità di mobilità sociale in Iran? E se ti risulta un peggioramento o un miglioramento occupazionale e socio-economico della donna iraniana in Italia una volta immigrata?

Uno dei nodi fondamentali dell'Iran del presente è proprio la mancanza di mobilità sociale che si fronteggia con una popolazione giovanissima (70% sotto i 30 anni) e che ha avuto accesso in massa all'istruzione. Non è dunque una questione prettamente femminile, ma una problema più su larga scala quello delle "classi inaccessibili" nella società iraniana. La grande maggioranza degli studenti universitari oggi in Iran è donna, ma questo non significa che poi le donne abbiano maggiore accesso ai lavori qualificati, per questa ragione oggi il matrimonio rappresenta l'unica garanzia per mantenere il livello sociale invariato, ed è ancora diffusa la pratica del matrimonio combinato dalle madri dei due futuri coniugi. Per quanto riguarda l'immigrazione iraniana in Italia, si tratta di un'immigrazione d'élite, composta per lo più da una classe media e medio-alta, giunta in Italia all'inizio degli anni '80 per studiare, e assorbita poi dal mercato del lavoro italiano in quanto manodopera qualificata: si tratta di farmacisti e farmaciste, architetti, ingegneri, personale medico e paramedico.

Ti risultano forme di discriminazione, mobbing di donne iraniane sui luoghi di lavoro in virtù della loro decisione di indossare il velo?

Per le caratteristiche specifiche dell'immigrazione iraniana, non mi risulta che le poche iraniane residenti in Italia indossino il velo; il rapporto conflittuale con il governo iraniano fa sì che la loro religiosità diventi solo interiore e rifiuti ogni forma di ritualità religiosa esteriore come il velo, il ramadan, la preghiera in moschea.

La Svizzera non vuole i minareti e preferisce il commercio di armi

di Luca Buzzi*

La Svizzera e i diritti popolari

La Svizzera è probabilmente la democrazia più antica d'Europa. Con il suo sistema federalista nel quale i singoli cantoni godono di ampia autonomia e con le sue 4 lingue nazionali è sempre stata portata come esempio di convivenza pacifica tra culture diverse. Inoltre i nostri diritti popolari sono invidiati all'estero, in particolare il diritto di iniziativa popolare con la quale 100 mila cittadini possono chiedere di votare per introdurre o modificare articoli costituzionali. Per il loro inserimento nella Costituzione devono poi ottenere la doppia maggioranza di popolo e cantoni.

Tra l'altro le eventuali perdite di autonomia, dei diritti popolari e della neutralità sono gli argomenti principali che finora la stragrande maggioranza oppone a qualsiasi idea di adesione della Svizzera all'Unione Europea.

D'altra parte la Svizzera è depositaria delle convenzioni di Ginevra, sede di varie Istituzioni internazionali e di Uffici dell'ONU, in particolare della Commissione sui diritti umani, e si dice impegnata nella promozione della Pace. Ma anche il proverbio dice: "Non è tutto oro ciò che luccica!" ed in effetti anche in passato la Svizzera non è sempre stata un modello per gli altri, ad esempio con il sostegno al regime dell'apartheid in Sud Africa, con la complicità nella fuga dei capitali o nel riciclaggio di quelli sporchi e nell'incarcerazione degli obiettori di coscienza ancora fino al 1996 (per ricordare solo qualche episodio).

Il voto del 29 novembre

In generale i cittadini svizzeri sono chiamati alle urne quattro volte all'anno per esprimersi su iniziative, referendum e su altre particolari leggi o proposte votate dalle Camere, che per entrare in vigore devono sottostare al voto popolare. E così lo è stato anche lo scorso 29 novembre dove, tra le varie proposte, spiccavano due iniziative popolari che volevano vietare la costruzione di minareti e l'esportazione delle armi, lanciate evidentemente da partiti e movimenti molto lontani gli uni dagli altri.

L'iniziativa contro la costruzione di minareti

Ufficialmente lanciata dal loro gruppo giovanile e da un piccolo partito, come l'Unione democratica federale, è poi stata sostenuta ed è diventata il cavallo di battaglia dell'Unione democratica di centro (UDC), partita nazionalista, populista e di estrema destra con atteggiamenti spesso razzisti, che da diversi anni con le sue campagne aggressive (stile Lega in Italia) raccoglie la maggioranza relativa (quasi il 30%) degli elettori svizzeri.

Evidentemente il minareto (descritto come simbolo di potere e di conquista del territorio) era un semplice pretesto per esprimere un rifiuto del diverso e dello straniero, in particolare dell'Islam e dei mussulmani, tutti assimilati a terroristi.

La campagna a favore dell'iniziativa, basata sulla paura, aizzata a fini puramente elettorali e xenofobi, era cominciata già diversi mesi prima con la discussione sui manifesti provocatori che presentavano una donna in burqa nero, davanti ad una selva di minareti che come missili perforavano la bandiera svizzera. Diversi cantoni e città avevano proibito l'affissione del manifesto provocando però un effetto controproducente, sia per l'enorme pubblicità indiretta fatta con queste decisioni, sia per l'atteggiamento vittimistico degli autori che si lamentavano per la mancanza di libertà di opinione. Ennesimo paradosso

COALIZIONE CONTRO
LE ESPORTAZIONI DI ARMI



La Svizzera ha cose migliori da esportare.

* Redattore
responsabile di
"Obiezione!"

di chi, almeno indirettamente, vuole limitare la libertà religiosa dei mussulmani ed inoltre sottolinea costantemente la mancanza dei diritti delle donne mussulmane, ma poi osteggia da noi l'emancipazione femminile.

Nonostante la chiara indicazione di voto contraria del Consiglio federale (Governo), della maggioranza delle Camere federali e, almeno ufficialmente di tutti gli altri principali partiti politici e delle Chiese, l'iniziativa è stata accettata (abbastanza sorprendentemente) dal 57,5% dei votanti, con punte oltre il 70% in Cantoni tradizionalisti alpini come Appenzello Interno (dove tra l'altro vivono pochi immigrati), mentre è stata respinta in Cantoni cittadini come Ginevra e Basilea, dove vive il maggior numero di mussulmani. "Si vince la paura quando si vive insieme" ha osservato giustamente al proposito il vescovo Gmür (segretario della Conferenza episcopale).

L'iniziativa contro l'esportazione di materiale bellico

Questa iniziativa era stata invece lanciata dal Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSse) e sostenuta dal Partito socialista, dei Verdi, dalle Chiese e da una settantina di movimenti, ONG ed Opere assistenziali. Esse sottolineavano tra l'altro l'importanza della salvaguardia delle vite umane prima dei profitti legati al commercio della morte, la marginalità dell'industria bellica Svizzera (che rappresenta solo lo 0,1% del PIL e meno del 5% delle esportazioni) ed il fatto che il divieto non metteva in discussione il diritto della Svizzera ad assicurare la propria legittima difesa, ma che invece avrebbe dato nuova credibilità a livello internazionale alla sua neutralità ed ai suoi impegni diplomatici, umanitari e di cooperazione. In effetti, nonostante una legislazione restrittiva, purtroppo spesso aggirata, la Svizzera vende armi per ca. 800 milioni di franchi all'anno anche a Paesi in guerra e dove non vengono rispettati i diritti umani.

Da notare che l'iniziativa prevedeva anche investimenti di ca. 500 milioni in dieci anni per la riconversione al civile sulla base di esperienze già acquisite. Ad esempio la Ruag, la maggiore industria statale svizzera di armi, dal 1997 al 2007 ha aumentato la parte di produzione civile dal 7% al 51%.

Purtroppo i fondamentali aspetti etici, seppur sostenuti da autorevoli istanze, sono stati sommersi dalla campagna demagogica e mediatica degli ambienti economici e dell'industria bellica (costata secondo le stime dai 2 ai 3 milioni di franchi), che ha fatto leva esclusivamente sulla perdita dei posti di la-

voro. Campagna anche qui paradossalmente portata avanti da chi negli ultimi anni non si era fatto nessuno scrupolo nel sopprimere molti più posti di lavoro di quelli che eventualmente sarebbero andati persi nell'industria delle armi in attesa della riconversione (stimati in solo ca. 5'000 dallo stesso Consiglio federale, che si opponeva all'iniziativa). L'iniziativa è stata bocciata con il 68,2% dei voti, anche se è stata accettata in tre delle maggiori città svizzere, Losanna, Ginevra e Berna. Probabilmente hanno favorito il risultato negativo anche l'alta partecipazione al voto (in particolare di un elettorato nazionalista, conservatore e di destra, attirato dall'iniziativa sui minareti) ed il fatto che l'iniziativa era stata lanciata dal GSse.

Dobbiamo però riconoscere che le idee pacifiste, nonviolente o antimilitariste sono ancora in netta minoranza (e forse addirittura in calo) nella nostra società e quindi nel nostro ambito dobbiamo ancora lavorare molto.

La nostra delusione

In generale i risultati delle due iniziative sono abbastanza speculari, per cui si può supporre che la maggioranza di chi ha votato contro i minareti abbia invece accettato l'esportazione delle armi. E ciò rappresenta un ulteriore paradosso di chi teme l'Islam e poi accetta di vendere armi a paesi islamici come il Pakistan e l'Arabia Saudita.

Per chi da decenni è impegnato in prima persona nella solidarietà internazionale e nella promozione della nonviolenza, della convivenza civile e della Pace, il doppio risultato delle votazioni del 29 novembre non può che deludere e scoraggiare. Di fronte a questi risultati ci si vergogna di far parte di una nazione, nella quale i valori fondamentali vengono a volte spazzati via in malo modo, e che riceve addirittura le congratulazioni per l'esito del voto da parte di autorità e di partiti politici di estrema destra di tutta Europa.

Il successo del servizio civile

Per terminare comunque con una nota positiva e di speranza, vorremmo segnalare che dall'aprile del 2009 anche in Svizzera è stato finalmente abolito l'esame di coscienza per l'accesso degli obiettori al servizio civile (introdotta solo nel 1996, con ca. 2000 ammissioni all'anno e che dura una volta e mezzo il servizio militare). La nuova procedura d'ammissione, basata esclusivamente sulla prova dell'atto (cioè l'impegno a svolgere un servizio civile molto più lungo), ha in pochi mesi più che triplicato il numero di coloro che sono stati ammessi.

Astronavi e alieni ci portano l'invincibile arma del futuro

di *Daniele Barbieri**

«**E**cco un forestiero, prendiamolo a sassate». Non è un comma dell'ultimo decreto "sicurezza" ma una notissima vignetta su *Punch*, rivista satirica del secolo scorso. Ironia su una triste e antica verità. Spesso lo straniero (e/o la straniera) fa paura. Molte e molti di noi lavorano perché il tempo delle sassate finisca ma ci accorgiamo che è radicata nella società l'idea che ciò che non conosciamo possa portarci solo guai.

Provo a contestare questo antico timore usando la letteratura avveniristica e/o utopistica, in particolare quella che di solito viene definita fantascienza: ho tentato di farlo anche (in alcune piazze, teatri, luoghi associativi) con una lettura «Il tranquillo calduccio della paura» che appunto mischia il reale e la *science fiction*. Mi spiace se chi ora sta leggendo ha pregiudizi contro la fantascienza ma questa non è la sede per discuterne. Ma perché non provare a vedere se qualcosa qui vi intriga?

L'idea di una società futura (o aliena) che affronti la risoluzione dei conflitti con metodi nonviolenti è così sorprendente che persino una lettura utopica fatica ad affrontarla. Però sin dalla *science fiction* "classica" – i decenni '40, '50 e '60 – l'idea prende corpo. A farci i conti sono Isaac Asimov e Theodore Sturgeon, entrambi più volte; Clifford Simak (in «Oltre l'invisibile» rimanda a Thoreau); Frederik Pohl (un suo racconto si intitola «Provate a immaginare se solo il 2 per cento della razza umana si rifiutasse di combattere»); Charles Harness (i neandherthaliani nonviolenti di «Paradosso Cosmico», così sconvolgente che *Urania* lo pubblicò con 32 anni di ritardo); John Brunner (in particolare in «Sogna superuomo»); Erik Frank Russell (in «Galassia che vai» di cui poi si dirà) e molti altri. Tutti maschi, come si vede ma... le donne irromperanno nella fantascienza dagli anni '70 in poi che comunque meritano un discorso a parte. Fra i libri più recenti vale almeno segnalare «Gli orrori di Quetzalia» di James Morrow (su *Urania* nel 2007) e il trittico di Robert Sawyer

che è stato tradotto, sempre su *Urania*, l'anno scorso. Ma sarebbe interessante anche recuperare in questa chiave *Heirloom* di Norman Spinrad o *Lucky Strike* di Kim Stanley Robinson il quale addirittura prova a immaginare cosa sarebbe accaduto se nell'agosto 45 a Hiroshima quel pilota avesse obiettato...

Contrariamente ad Asimov super-star, da noi Sturgeon è autore poco apprezzato, se non disprezzato: forse anche a causa dei temi "spinosi" che affronta (il diverso sessuale, razziale, mentale) o per il continuo elogio del dubbio. Per comprendere quanto fosse sovversivo e gandhiano bisogna rileggere «Il tuono e le rose», un racconto del 1947. Pete, il protagonista, è addetto al "pulsante rosso" ma dopo il bombardamento sovietico impedisce che parta la rappresaglia atomica degli Usa perché se così fosse non ci sarebbe nessun vincitore, mai più. E alla fine Pete sussurra (a nessuno e a tutto il mondo): «Avrete la vostra chance (...) e per Dio sarà meglio che la sfruttiate». Una morale incomprensibile a molti nei tempi della guerra "fredda" ma anche oggi all'epoca degli interventi armati presunti umanitari.

Inconcepibile risulta pure l'aliena Lilo, protagonista del romanzo di John Varley «Linea calda Ophiucus». Infatti per Lilo «il concetto di ricerca bellica era nuovo»; non riusciva a credere «che il tuo lavoro abbia un solo fine: uccidere qualunque cosa tu riesca a scoprire». E ancora: «era possibile che fosse un soldato, sebbene Lilo non fosse esperta in malattie mentali».

Sul finire degli anni '60 nella fantascienza arriva un ciclone di nome Ursula Le Guin che, fra l'altro, scrive una storia futura ma che affonda nel presente perché riprende le grandi lotte di Gandhi e la tradizione del boicottaggio. Confido che chi legge *Azione nonviolenta* conosca almeno «I reietti dell'altro pianeta» che in italiano gira anche, in varie edizioni, sotto i titoli «Quelli di Anarres» e «Un'ambigua utopia». Se scoprirò che così non è, cioè che non conoscete Ursula Le Guin (è ormai una vecchietta ma molto arzilla e scrive ancora racconti magnifici), ve ne parlerò un'altra volta.

Concludo questa veloce rassegna scaraven-

* *Daniele Barbieri ha un piede nel mondo cosiddetto reale (dove fa il giornalista) e un altro nella fantascienza (ne ha scritto con Riccardo Mancini, in *Di futuri ce n'è tanti, Ed. Avverbi*). Con il terzo e il quarto piede – non vi stupite – salta dal reale al fantastico: di recente ne ha raccontato qualcosa con *Hamid Barole Abdu* in *Le scimmie verdi, un gioco teatrale che è passato anche fra le panchine "divelte" di Verona. Sul futuro delle città ha scritto (con Vincenzo Cossu) nella raccolta «Il dolce avvenire», uscita pochi mesi fa da Diabasis.**

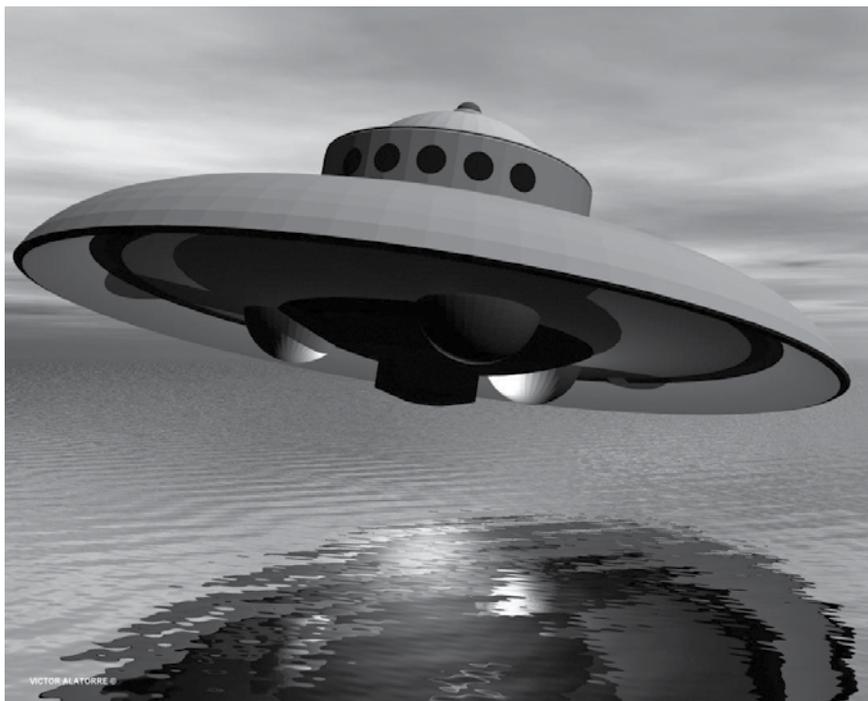
tandovi dentro due scenari, il primo è di Philip Dick; il secondo di quel Frank Russell citato all'inizio.

Bob Bibleman vince una lotteria-fregatura e si ritrova in un college militare a «Seifotuto». Ovvio che sarà un inferno. Il capo dei docenti, maggiore Casals, è un concentrato di stronzagine aggressiva. Sin dalla prima lezione l'unica persona che prova a tener testa a Casals è un'allieva, Mary. Il maggiore minaccia: se studiando vi imbattete in segreti militari, non li rivelate o finirete in un tribunale speciale. Per un caso Bob trova segretissime notizie su una energia super-economica e pulita. Che fare? Si consiglia con Mary che gli dice: devi decidere tu, fossi al tuo posto io rischierei. E invece Bob cede alla paura e alle minacce. A quel punto Casals lo espelle. «Il college ero io» gli spiega Mary: «lo scopo del test era insegnarti a stare in piedi da solo, anche a rischio di sfidare l'autorità (...). Io cercavo di renderti completo moralmente. Ma non si può ordinare a qualcuno di disobbedire, non si può ordinare la ribellione. Io potevo semplicemente darti un esempio». Interessante no? Si intitola «L'ultimo test» e dovreste trovarlo in varie antologie dickiane. La conclusione è affidata a un ironico racconto lungo (poi «montato» con altri a romanzo come Galassia che vai, in varie edizioni Urania) di Erik Frank Russell, che vale riassumere; era intitolato... no, è meglio dirlo solo alla fine.

Un'astronave terrestre arriva su un'ex colonia con la quale da secoli la «patria» ha perso i contatti. Apparentemente il pianeta è tranquillo ma le pattuglie mandate in ricognizione non tornano. Gli indigeni sembrano tranquilli seppure un po' matti e comunque per nulla disposti a collaborare. Dopo varie disavventure, due esploratori - Gleed e Harrison - trovano finalmente Baines, un indigeno che decide di aiutarli a capire. Innanzitutto rivela che gli abitanti del pianeta hanno un'arma invincibile e gliela mostra.

«Gleed la esaminò, rigirandola fra le dita. Non era altro che una striscia ovale [...] portava la scritta, Lmr». Il terrestre si stupisce e chiede a Baines se davvero quell'oggetto sia un'arma. Serissimo quanto enigmatico l'indigeno dice che sì, è un'arma molto potente. Ma cosa vuol dire Lmr? «E' diventato il motto del pianeta (...) Significa: libertà, mi rifiuto» risponde.

Sempre più perplesso Gleed chiede di spiegargli come funziona l'arma e Baines risponde «mi rifiuto». Seccato più che stupito, Gleed insiste: «Bell'aiuto... Perché non me lo dice?».



Stessa frase. A questo punto nel cervello di Harrison scatta una molla; guardando Baines si mette in tasca la targhetta. L'indigeno chiede di riaverla e Harrison replica: «mi rifiuto». Il commento di Baines è: «C'è chi è più sveglio di comprendonio e chi meno».

Ora anche Gleed inizia a capire. Sogna di poter dire quelle due parole al comandante quando riceve un ordine ma teme di finire in gattabuia. Discutono. All'esitante Gleed prima Baines e poi Harrison spiegano che se anche il successivo soldato al quale verrà chiesto di eseguire l'ordine si rifiutasse... E poi quello dopo...Il sogno potrebbe materializzarsi così: «alla fine il comandante prende secchio e spazzola e si mette a lavare il ponte [...] intanto sua eccellenza l'ambasciatore è in cucina a preparare il pranzo per tutti, assistito dagli altri burocrati». Ma quel sogno è maturo per diventare realtà?

Nel prosieguo di questo lungo racconto, sapremo che a colonizzare il pianeta furono i seguaci dell'uomo che, tanti secoli prima, aveva "inventato" l'arma invincibile, un indiano chiamato Gandhi. «Mai sentito nominare» è il secco commento di Harrison e Gleed. «Non me ne stupisco» sogghigna Baines... «visto che ha insegnato come la vera libertà sia sapere quando bisogna dire mi rifiuto». Forse immaginate come il racconto di Russell si concluderà. Ah, il titolo originale era «E non ne rimase nessuno».

Sull'astronave ovviamente.

Indice di Azione nonviolenta

Anni 2006-2007-2008-2009

a cura di Sergio Albesano

Nella preparazione dell'indice dell'ultimo quadriennio sono stati mantenuti in linea di massima i criteri già utilizzati in passato: gli argomenti e i sotto argomenti sono in ordine alfabetico, mentre l'ordine interno a ciascuna voce è cronologico. Gli articoli che riguardano temi diversi sono stati riportati più volte alle rispettive voci. Ricordiamo che l'indice di AN degli anni 1990-91 è stato pubblicato sul numero 12/91, quello degli anni 1992-93-94 sul numero 12/94, quello degli anni 1995-96-97 sul numero 12/97, quello degli anni 1998-99-2000-01 sul numero 12/01 e quello degli anni 2002-03-04-05 sul numero 1-2/06. Nel sito www.nonviolenti.org è contenuto l'intero archivio dei numeri di Azione nonviolenta dal 1996, con possibilità di ricerca per parola chiave.

AREA NONVIOLENTA

Movimento Nonviolento

Verso le elezioni politiche per preparare il cambiamento; Daniele Lugli; 1-2/2006; p. 3
Voglia di impero, smania di comunità, rifiuto della democrazia. Verso il convegno di Firenze su "Nonviolenza e politica"; Daniele Lugli; 3/2006; p. 3
Nonviolenza e politica per passare dalla telecrazia all'omnicrazia; Mao Valpiana; 4/2006; p. 3
Cinque per mille al Movimento Nonviolento; 4/2006; p. 7
Cinque per mille al Movimento Nonviolento; 5/2006; p. 26
Un convegno umile e alto per la nonviolenza politica; Mao Valpiana; 6/2006; p. 3
Un'esperienza importante per la città di Firenze; Tiziano Cardosi; 6/2006; p. 13
Un monumento diverso; Irene Valente; 6/2006; p. 27
Dal convegno di Firenze analisi, proposte, iniziative. Il Movimento si confronta con la politica, i partiti e le istituzioni; AA.VV.; 7/2006; p. 10
Se vuoi la pace, finanzia la pace!; Segreteria M. N.; 8-9/2006; p. 35
La politica della nonviolenza (alla prova della guerra); Mao Valpiana; 11/2006; p. 3
Vicenza e governo, movimento e partiti; Mao Valpiana; 3/2007; p. 3
Un seminario in Sardegna. Un convegno nelle Marche; 6/2007; p. 24

Il Movimento Nonviolento chiama a raccolta il ventiduesimo congresso; Mao Valpiana; 7/2007; p. 3
Facciamo partire da Verona la politica della nonviolenza; Mao Valpiana; 8-9/2009; p. 3
Per una federazione politica nonviolenta fatta di valori, programmi, numeri; Enrico Peyretti; 8-9/2007; p. 8
Delusi dalla politica governativa ma fiduciosi nel movimento; Piercarlo Racca; 8-9/2007; p. 9
Appello e raccolta firme per un futuro senza atomiche; 8-9/2007; p. 31
XXII congresso del Movimento Nonviolento "La nonviolenza è politica per il disarmo, ripudia la guerra e gli eserciti"; 10/2007; p. 3
Amiche e amici della nonviolenza si riuniscono a Verona per dare idee e gambe a un progetto comune; Daniele Lugli; 10/2007; p. 4
Ideare il manifesto del congresso con un lavoro didattico progettuale; Tamara Boscia, Loretta Viscuso; 10/2007; p. 8
Disegnare la nonviolenza con immagini, forme, colori; AA.VV.; 10/2007; p. 10
Testimoni della nonviolenza al nuovo centro di Mestre; Redazione; 10/2007; p. 26
Note a margine del nostro congresso; Mao Valpiana; 12/2007; p. 3
Saluti e auguri di buon lavoro. I messaggi inviati al congresso; 12/2007; p. 4
La nonviolenza è politica per il disarmo, ripudia la guerra e gli eserciti; Daniele Lugli; 12/2007; p. 6
D'accordo, la nonviolenza è politica. E adesso che cosa facciamo?; 12/2007; p. 9
Il caso Verona, dalla città di pace alla tolleranza zero; 12/2007; p. 10
Facciamo pace fin da oggi, un bambino alla volta; Elena Buccoliero; 12/2007; p. 11
XXII congresso nazionale del Movimento Nonviolento. Verona, 1-4 novembre 2007; 12/2007; p. 12
L'adesione del Movimento Nonviolento alla petizione per la Croce Rossa; Sandro Canestrini; 3/2009; p. 21
Prepariamo bene e per tempo il 2 ottobre 2009. Giornata mondiale della nonviolenza. Iniziativa comune del Movimento Nonviolento; Comitato di coordinamento; 7/2009; p. 2
Il premio per la pace del Comune di Sansepolcro; Mao Valpiana; 7/2009; p. 22
Esplorare il conflitto, un percorso nonviolento; Laura Sebastio; 7/2008; p. 30
2 ottobre 2009. Giornata mondiale della nonviolenza. Iniziativa comune del Movimento Nonviolento; Mao Valpiana; 8-9/2009; p. 3

Il servizio civile volontario al Movimento Nonviolento; AA.VV.; 8-9/2009; p. 16

Lettera al ministro Paolo Ferrero sul servizio civile al Movimento Nonviolento; Daniele Lugli e Mao Valpiana; 8-9/2006; p. 23

Il nostro 2 ottobre; Mao Valpiana; 10/2009; p. 3

La nonviolenza cresce; ; 11/2009; p. 28

Campi estivi

Campi estivi nonviolenti 2006; 5/2006; p. 16

Campi estivi 2008. Vivere la nonviolenza, una settimana di condivisione e formazione; 5/2008; p. 28

Casa per la pace di Ghilarza; 6/2008; p. 20

Vent'anni di campi estivi: novità e conferme; Beppe Marasso; 6/2008; p. 21

L'estate nonviolenta alla casa per la pace di Ghilarza; Alberto Trevisan e Claudia Bernacchi; 10/2008; p. 22

Il teatro dell'oppresso per collegare gli impegni civili. Campo estivo a Ghilarza OR, 23-30 agosto 2008; Raffaella Mendolia, Claudia Pallottino e Massimiliano Brignone; 10/2008; p. 25

Vivere la nonviolenza. Una settimana di condivisione e formazione; 5/2009; p. 29

Sardegna - estate 2009. Le iniziative della casa per la pace di Ghilarza; 5/2009; p. 30

"Piccole donne" in azione per il bene comune legato alla loro terra e alla loro quotidianità; Claudia Bernacchi; 6/2009; p. 21

Campo estivo nonviolento: un'esperienza da rifare; Elisabetta Albesano; 5/2006; p. 19

Riflettere sui consumi e sul nostro stile di vita; Elisabetta Albesano; 11/2006; p. 20

"Papà, mi comperi le Nike?". Campo Movimento Nonviolento 2007; Elisabetta Albesano; 5/2007; p. 26

Cucinare con il sole, lavarsi con il ghiaccio; Gabriele Martino; 10/2007; p. 23

Il bullismo non è un gioco da ragazzi! Campo estivo 2008 per i giovani; Elisabetta Albesano; 5/2008; p. 23

Se dai campi nasce un gruppo giovanile; Elisabetta Albesano; 3/2009; p. 26

Se mi ami, non farmi male... Campo estivo giovanile; Elisabetta Albesano; 4/2009; p. 30

Campi estivi nonviolenti 2007; ; 5/2007; p. 24

Mettersi in gioco per incontrare l'altro; Elisabetta Albesano; 10/2009; p. 25

Decennio della nonviolenza

A metà strada di un decennio; 1-2/2006; p. 14

Il comitato italiano a sostegno del decennio per l'educazione alla nonviolenza nel mondo; Sergio Bergami; 11/2007; p. 18

Due obiettivi e undici azioni. Le proposte per la fine del decennio; Sergio Bergami; 8-9/2009; p. 7

Quanto fa paura un premio Nobel per la pace? L'impero cinese se la prende con il decennio...; Sergio Bergami; 8-9/2009; p. 38

CULTURA DELLA NONVIOLENZA

Animalismo

Il valore dell'esistenza di ogni singolo animale; Giuseppe Pulina; 10/2008; p. 16

La condanna degli animali e l'amore per il circo; Bassiano Moro; 7/2009; p. 30

Scienze, filosofie, religioni per riabilitare gli animali; Giuseppe Pulina; 1-2/2006; p. 36

La scelta morale di un'alimentazione che non comporta sofferenza animale; Antonio Vigilante; 10/2009; p. 18

Nonviolenza

Impressioni (personali) dal convegno di Calambrone; Rainer Girardi; 10/2006; p. 15

Musulmani, jihad e nonviolenza; Adel Jabbar; 11/2006; p. 4

La pace nel mondo può venire costruita, cominciando oggi, un bambino per volta; Mao Valpiana; 11/2006; p. 12

Poetica della nascita; Francesca Rivelli; 11/2006; p. 15

Omnicrazia. Patate e ideali. Ascoltare, parlare, conoscere, discutere, agire. Nonviolenza e controllo dal basso per superare il militarismo e la burocrazia; Daniele Lugli; 6/2006; p. 4

Giornalismo e nonviolenza; Mao Valpiana; 12/2006; p. 3

La teoria della nonviolenza sulla guerra; Daniele Lugli; 1-2/2007; p. 3

La pace si conquista con il sacrificio; Adriano Moratto; 1-2/2007; p. 5

Non dobbiamo cambiare i partiti ma noi stessi; Claudio Pozzi; 1-2/2007; p. 6

Deporre le armi dentro di noi; Elisabetta Pavani; 1-2/2007; p. 10

Spiritualità e purificazione interiore; Federico Fioretto; 1-2/2007; p. 11

Lottare contro le nostre vere oppressioni; Luca Giusti; 1-2/2007; p. 11

Accettare la fatica del dubbio e della fallibilità; Enrico Peyretti; 1-2/2007; p. 12

La nonviolenza e l'azione culturale è politica; Pasquale Pugliese; 1-2/2007; p. 14

Fra testimonianza, dialogo e rapporto diretto con i partiti. La nonviolenza è un'aggiunta o una proposta autonoma?; Paolo Predieri; 3/2007; p. 8

La proposta di Capitini sul Concordato 1929-1984-2007. Una questione attuale; Raffaello Saffioti; 3/2007; p. 18

Pacifisti e militari impegnati per la sicurezza; Associazione Sentiero nonviolento e Simone Grillo; 3/2007; p. 26

Le ragioni del governo; la verità del movimento; Adriano Moratto; 4/2007; p. 16

Base di Vicenza, TAV, Mose: il governo è sordo; Michele Boato; 4/2007; p. 17

A cosa dobbiamo dire sì se diciamo no alla base

- Giovanni Scotto e Bernardo Venturi; 5/2007; p. 10
- Un seme nonviolento che ha dato buoni frutti*; Alberto Perino; 5/2007; p. 11
- Nonviolenza e politica: puri e impotenti o sporchi e potenti?*; Beppe Marasso; 6/2007; p. 16
- Il respiro ampio della politica per un'economia al servizio dell'uomo*; Eros Tommasi; 4/2007; p. 4
- 1/ Antigone, il contrasto fra la coscienza e la legge*; Anselmo Palini; 7/2007; p. 12
- I sette valori nonviolenti per essere una babaylan*; Maria G. Di Rienzo; 7/2007; p. 24
- Disarmiamo anche la nostra cultura per pacificare e non guerreggiare*; Maria G. Di Rienzo; 8-9/2009; p. 4
- Spirito di servizio nella purezza di vita, di parola, di pensiero*; Federico Fioretto; 8-9/2007; p. 10
- Sul rapporto fra etica e politica. Il pensiero di Krippendorff, politologo della nonviolenza*; Valentina Pazé; 10/2007; p. 14
- Giornalismo e nonviolenza. La forza delle parole*; Mao Valpiana; 1-2/2008; p. 3
- Dal trasmettere al comunicare: l'informazione nonviolenta nella vita di tutti i giorni*; Nanni Salio; 1-2/2008; p. 4
- Parola scritta come azione nonviolenta*; Luca Giusti; 1-2/2008; p. 6
- Lettera da Johannesburg*; M. K. Gandhi; 1-2/2008; p. 17
- Buone pratiche di Internet per la nonviolenza*; Andrea Trentini; 1-2/2008; p. 19
- Nonviolenza e Internet. Gandhi oggi avrebbe un suo blog?*; AA.VV.; 1-2/2008; p. 20
- Una partita elettorale con il trucco ci chiama alle nostre responsabilità*; Mao Valpiana; 3/2008; p. 3
- I sessant'anni della Costituzione italiana: un tesoro da riscoprire, condividere, attuare*; Giorgio Grimaldi; 3/2008; p. 4
- Abbiamo fallito per mancanza di umorismo*; Marianella Sclavi; 3/2008; p. 8
- Una specie di testamento morale di un eretico per vocazione*; Sandro Canestrini; 3/2008; p. 10
- Il futuro della nonviolenza che acquista valenza politica*; Nanni Salio; 3/2008; p. 17
- Crisi della democrazia. Può rinascere la fiducia fra cittadini e istituzioni?*; Mao Valpiana; 4/2008; p. 18
- Bilancio positivo dell'integrazione scolastica della disabilità*; Paolo Macina; 4/2008; p. 26
- Rinasce il comitato per la difesa civile, non armata e nonviolenta*; Mao Valpiana; 5/2008; p. 30
- Da città dell'amore a città della violenza. Verona può rinascere con la nonviolenza*; Mao Valpiana; 6/2008; p. 3
- Vita da ultras: passione e unità del gruppo, con il rischio del deragliamento militare*; Vincenzo Abbatantuono; 6/2008; p. 4
- Ronde? Se sono nonviolente mi iscrivo...*; Mao Valpiana; 6/2008; p. 7
- Il giornalismo di Gandhi? Quello italiano è il contrario*; Beppe Lopez; 6/2008; p. 8
- Pace vuol dire sicurezza. Allora perché i media non ne parlano mai?*; Roberto Natale; 6/2008; p. 10
- Allearsi con i giornalisti sensibili, collegare l'informazione di movimento*; Giuseppe Muraro; 6/2008; p. 12
- Militari contro i mendicanti per legittimare l'esercito*; Mao Valpiana; 8-9/2009; p. 3
- Se vuoi la pace, educa alla pace. Appunti da un convegno internazionale*; Pasquale Pugliese; 8-9/2009; p. 4
- Fiducia e limiti ai figli per essere genitori nonviolenti*; Pat Patfoort; 8-9/2008; p. 10
- Schedatura di minori e adulti Rom. Una buona pratica per un censimento etnico*; Silvia Berruto; 8-9/2009; p. 20
- Stessa famiglia, stessa comunità mondiale. Diritti umani, solidarietà e carità cristiana*; Pax Christi Italia; 8-9/2008; p. 22
- Le impronte dei bimbi Rom e l'impronta di Dio*; ; 8-9/2008; p. 24
- Rifiuto della guerra per aprirsi a una nuova umanità*; Pietro Pinna; 10/2008; p. 4
- Vivere la compresenza con atti di apertura al Tu*; Elisabetta Pavani; 10/2008; p. 8
- Nonviolenza digitale: gli scritti minori in rete*; Gabriele De Veris; 10/2008; p. 19
- A Padova il giardino dei giusti del mondo*; Alberto Trevisan; 11/2008; p. 9
- La nonviolenza e il dragone. Arti marziali per anima e mente*; Sergio Albesano; 12/2008; p. 16
- Giù le mani dalla Croce Rossa. A rischio neutralità e indipendenza*; ; 3/2009; p. 20
- Nella mia città mi sento straniero. Storie di autobus e panchine*; Mao Valpiana; 4/2009; p. 3
- Johan Galtung: guarire la società dalla malattia mortale della guerra*; Michele Albanese; 4/2009; p. 7
- Il difensore civico come costruttore di ponti tra cittadini e istituzioni*; Daniele Lugli; 4/2009; p. 10
- I principi della vera democrazia. Il valore della partecipazione*; Maurizio Millo; 4/2009; p. 12
- Un approccio nonviolento al tema della sicurezza: dialogare, prevenire, dissuadere, mediare, con creatività*; Giorgio Barazza; 4/2009; p. 14
- Aikido come arte della pace per uscire dal combattimento*; Ylenia Fiorini; 5/2009; p. 20
- Lettera aperta al sindaco leghista di Verona*; Monica Benedetti; 6/2009; p. 30
- La delicatezza della parola*; Sergio Albesano; 7/2008; p. 16
- Trasformazione nonviolenta dei conflitti interculturali*; Pasquale Pugliese; 6/2006; p. 11
- Un obiettivo nonviolento: garantire a tutti il diritto al lavoro. Ma quale lavoro? Per fare cosa? Quanto lavorare? Per chi?*; Paolo Macina; 1-2/2006; p. 30

E se il lavoro da difendere è in una fabbrica di armi?; Massimiliano Pilati; 6/2006; p. 17
Azione diretta nonviolenta per distruggere gli OGM e poi i falciatori volontari regalano sementi biologiche; Anna Massina; 1-2/2007; p. 16
Costruiamo l'Arca, prima che cominci il diluvio. Analisi e proposte del movimento per la pace; Nanni Salio; 10/2006; p. 3
Vogliono cacciare la nonviolenza fuori dall'università italiana; Rocco Altieri; 10/2009; p. 8
La violenza della barbarie. La forza della nonviolenza; Mao Valpiana; 12/2009; p. 3
27 gennaio, giorno della memoria. La memoria di parole e silenzi; Roberto Dall'Olio; 12/2009; p. 6
Riflessioni sulla barbarie; Simone Weil; 12/2009; p. 18

Obiezione di coscienza

I magnifici sette che non pagano la guerra; Maria G. Di Rienzo; 1-2/2006; p. 32
Medici obiettori contro il porto d'armi; AA.VV.; 1-2/2006; p. 38
Emergenza Africa anche per l'obiezione di coscienza. Chi rifiuta l'esercito è costretto all'esilio, senza diritti. Obiezione di coscienza in Eritrea; Yohannes Fidane; 3/2006; p. 12
Franz Jagerstatter, contadino, obiettore con le mani legate; Alberto Trevisan; 3/2006; p. 18
Saper dire di no e saper dire di sì per essere obiettori e nonviolenti; Laura Corradini; 4/2006; p. 22
Obiezione di coscienza dei ragazzi e delle ragazze e delle persone richiamabili; 5/2006; p. 6
Dieci obiezioni di coscienza ad alcuni aspetti del nuovo sistema di servizio civile? Sì grazie!; Elena Buccoliero; 8-9/2006; p. 9
Prigionieri per la pace. Albo d'onore 2006. Democrazie e dittature in tutto il mondo condannano chi rifiuta l'esercito; ; 12/2006; p. 4
L'obiezione di coscienza nella Russia di Putin; Andrea Speck; 12/2006; p. 7
Promuovere l'obiezione alle spese militari; Lorenzo Scaramellini; 1-2/2006; p. 7
L'I.N.P.S. non ama gli obiettori, ma perde la causa davanti ai giudici; Alerino Pella, Manlio Mazza; 10/2007; p. 18
La mia dichiarazione di disobbedienza; Carlo Oliveri; 4/2009; p. 19
La ballata dell'obiettore che usciva dal carcere; Paolo Predieri; 3/2008; p. 29
In ricordo di Alerino Peila, obiettore di coscienza; Alberto Trevisan; 4/2008; p. 2
Ha difeso gli obiettori, i disertori, gli antimilitaristi. Un premio al giurista intellettuale che scrive letteracce; Mao Valpiana; 11/2006; p. 16
Incarcerato dai fascisti per disfattismo, poi fu l'avvocato del primo obiettore; Bruno Segre; 10/2008; p. 20

Personaggi

Alexander Langer undici anni dopo, sulle vie del-

la nonviolenza; Circolo ACLI Aldo Capitini Pordenone; 7/2006; p. 3
La pace profetica come programma politico. Giorgio La Pira, governare la città col Vangelo; Carmelo Sgandura; 4/2006; p. 4
Edmondo Marcucci, intellettuale pacifista europeo, bibliofilo. Una zattera per attraversare la vita, verso una civiltà di pace; Gabriele Cappella; 7/2006; p. 6
Pierre Ceresole, 1879-1945. Un pioniere del volontariato; 8-9/2006; p. 14
L'attualità di Danilo Dolci e la progettazione dal basso trent'anni dopo la scuola sperimentale di Mirto in Sicilia; Lorenzo Porta; 10/2006; p. 16
Ha difeso gli obiettori, i disertori, gli antimilitaristi. Un premio al giurista intellettuale che scrive letteracce; Mao Valpiana; 11/2006; p. 16
La rivoluzione disarmista in ricordo di Carlo Casola; Silvano Tartarini; 4/2007; p. 18
Ode al disertore. Franz Thaler; Sergio Albesano; 7/2007; p. 20
La comunicazione di massa non esiste. Danilo Dolci, poeta dal fare e del creare; Germano Bonora; 12/2007; p. 20
La pedagogia di Aldo Capitini tra profezia e liberazione; Gabriella Falcicchio; 12/2007; p. 23
Gandhi giornalista al servizio della verità; Rocco Altieri; 1-2/2008; p. 8
Pavel Florenskij, uno scienziato nei gulag staliniani per la fedeltà alla propria coscienza; Anselmo Palini; 6/2008; p. 16
Libero religioso e rivoluzionario nonviolento; Mao Valpiana; 10/2008; p. 3
Un pensatore eretico, aperto e appassionato; Antonio Vigilante; 10/2008; p. 6
Incarcerato dai fascisti per disfattismo, poi fu l'avvocato del primo obiettore; Bruno Segre; 10/2008; p. 20
Vinoba Bhave, l'erede di Gandhi che voleva liberare la società dallo Stato; Antonio Vigilante; 11/2008; p. 3
Don Milani criticava la ricreazione per condannare i disvalori del mercato; Adriano Moratto; 11/2008; p. 6
Oriente e occidente in Lanza del Vasto; ; 11/2008; p. 8
Un incontro di spiriti eletti: Aldo Capitini e Walter Binni. Una lunga storia di legami affettuosi e culturali; Adriana Chemello; 3/2009; p. 3
Vita civile italiana nel Novecento nel carteggio Capitini-Dolci; Antonio Vigilante; 3/2009; p. 8
La risposta di don Primo Mazzolari ai problemi di coscienza di un aviatore; Anselmo Palini; 3/2009; p. 16
Aldo Capitini: con Gandhi oltre il tramonto dell'Occidente; Alberto de Sanctis; 4/2009; p. 4
Tu non uccidere di don Primo Mazzolari, una Magna Charta per gli operatori di pace; Anselmo Palini; 4/2009; p. 20

Tra fede e ateismo, la libera ricerca religiosa. Capitini, Hisamatsu, Panikkar; Antonio Vigilante; 5/2009; p. 14

Il pensiero e le opere di Aldo Capitini nella coscienza delle nuove generazioni. Giornata dei giovani studiosi di Aldo Capitini; Raffaella Mendolia; 5/2009; p. 18

Un'amicizia senza confine: Gandhi (Bapu) e sorella Maria (Allodola); Enrico Peyretti; 6/2009; p. 3

A Narges Mohammadi (Iran) il premio internazionale Alexander Langer 2009; Redazione; 6/2009; p. 14

Attualità e inattualità di Gandhi in politica, religione ed economia; Fulvio Cesare Manara; 8-9/2009; p. 9

Viaggio in India, sulle orme di Gandhi; Elisa Chioldarelli; 8-9/2009; p. 12

Gandhi e Baden-Powell, progetti educativi a confronto; Itala Ricaldone; 8-9/2009; p. 18

B. P. & Bapu, due maestri; Mao Valpiana; 8-9/2009; p. 20

Gandhi, Baden-Powell e la maleducazione; Nanni Salio; 8-9/2009; p. 26

Il rispetto del mondo vivente nel pensiero di Gandhi; Luisella Battaglia; 8-9/2009; p. 28

Lanza del Vasto, profeta e testimone della nonviolenza come verità divina; Elisabetta Pavani; 7/2008; p. 8

Pierpaolo Pasolini: conservatore o profeta?; Enrico Pompeo; 12/2008; p. 27

Il pensiero e l'attualità di King e Capitini; Gabriella Falcicchio; 3/2008; p. 30

Cantare il Mahatma con il rock, il folk, l'opera; Paolo Predieri; 8-9/2009; p. 33

La proposta di Capitini sul Concordato 1929-1984-2007. Una questione attuale; Raffaello Saffioti; 3/2007; p. 18

Sul rapporto fra etica e politica. Il pensiero di Krippendorff, politologo della nonviolenza; Valentina Pazé; 10/2007; p. 14

Gandhi, il giornalista della nonviolenza; Fulvio Cesare Manara; 8-9/2007; p. 12

Massimiliano, obiettore di coscienza cristiano, rifiutò l'esercito romano; Anselmo Palini; 8-9/2007; p. 24

La nonviolenza di Martin Luther King attraverso cinque momenti di vita e morte; Sergio Albesano; 4/2008; p. 3

Don Primo Mazzolari ricorda Gandhi alla luce della propria fede cristiana; Primo Mazzolari; 10/2009; p. 16

Ho fiducia nella voglia di cambiamento del sud del mondo, con la nonviolenza; Sergio Albesano; 12/2009; p. 12

Una riflessione di Simone Weil sulla barbarie del nostro tempo; Fulvio Cesare Manara; 12/2009; p. 17

L'avvocato Gandhi, difensore della legittimità etica delle leggi; Enzo Varricchio; 12/2009; p. 20

DECRESCITA

Ecologia

Quale via deve imboccare l'ecologismo politico?; Michele Boato; 8-9/2007; p. 6

La democrazia e i cambiamenti climatici; Christoph Baker; 5/2009; p. 28

Il petrolio che inquina l'ambiente, l'economia, le culture, le coscienze; Enrico Pompeo; 11/2007; p. 26

Variazioni climatiche, nucleare, effetto serra, rifiuti, petrolio. Tra catastrofisti e negazionisti, qual è la verità?; Giorgio Nebbia; 5/2009; p. 3

Globabizzazione

Resilienza e coscientizzazione per educare nel tempo della globalizzazione (1° parte); Pasquale Pugliese; 1-2/2006; p. 28

Resilienza e coscientizzazione per educare nel tempo della globalizzazione (2° parte); Pasquale Pugliese; 3/2006; p. 22

Abitanti globalizzati e abitanti localizzati di un pianeta messo in crisi dagli umani. Cornice teorica e piste di ricerca didattica; Elena Camino, Giuseppe Barbiero e Alice Benessia; 8-9/2007; p. 14

Nucleare

La storia infinita del nucleare italiano: da farsa a tragedia; Giorgio Nebbia; 11/2008; p. 10

I costi umani e ambientali del vicolo cieco nucleare; Michele Boato; 11/2008; p. 14

Il nucleare è impossibile; lo dicono i dati di fatto; Giorgio Nebbia; 6/2009; p. 17

Energia nucleare? No e neanche grazie; Mao Valpiana; 7/2008; p. 3

Le donne di Greenham Common che si opponevano al nucleare; Maria G. Di Rienzo; 7/2008; p. 21

Un grido nonviolento per rompere il silenzio nucleare; Paolo Predieri; 5/2008; p. 25

Centrali nucleari non ne vogliamo più...; Paolo Predieri; 6/2008; p. 28

DONNE

Il femminismo, elemento centrale della nonviolenza; Lidia Menapace; 6/2006; p. 9

Quando la cultura e la tradizione giustificano la violenza sulle donne, fatta di delitti e umiliazioni; Maria G. Di Rienzo; 4/2007; p. 4

Lo stupro come arma di guerra contro le donne. La guerra è un crimine. Lo stupro è il peggior crimine dei crimini; Maria G. Di Rienzo; 4/2007; p. 7

Essere donne e uomini liberamente: attinenze tra femminismo e nonviolenza; Giovanna Providenti; 4/2007; p. 10

Pratiche culturali vecchie e nuove che rovinano la vita alle donne; Maria G. Di Rienzo; 4/2008; p. 27

Il femminismo nonviolento e la violenza del

- maschilismo. Un dibattito sul vero significato delle nostre parole*; Alessia Acquistapace; 4/2009; p. 22
- Alla ricerca del femminile, del virile e del dialogo fra le culture*; Stefano De Santis; 6/2009; p. 18
- Maschi tutti a casa per una società matriarcale*; Antonio D'Andrea; 7/2008; p. 29
- "Piccole donne" in azione per il bene comune legato alla loro terra e alla loro quotidianità*; Claudia Bernacchi; 6/2009; p. 21
- Quattro bambine africane piene di speranza e coraggio*; Flavia Rizzi; 4/2006; p. 25
- Il giorno in cui le donne scioperarono fu un venerdì*; Maria G. Di Rienzo; 5/2006; p. 25
- Quando le donne cantano i fucili tacciono*; Maria G. Di Rienzo; 7/2006; p. 24
- Donne che vogliono la pace per la prosperità della Cambogia*; Maria G. Di Rienzo; 8-9/2006; p. 31
- Rita, che unisce indiani e pakistani per rompere le politiche dell'odio*; Maria G. Di Rienzo; 1-2/2007; p. 29
- L'attivista in abito da sposa per combattere la violenza domestica*; Maria G. Di Rienzo; 5/2007; p. 22
- Le tredici nonne salvatrici del pianeta*; Maria G. Di Rienzo; 10/2007; p. 20
- Le donne sono le madri della terra dove le armi non uccidono più*; Maria G. Di Rienzo; 12/2008; p. 26
- Le donne di Greenham Common che si opponevano al nucleare*; Maria G. Di Rienzo; 7/2008; p. 21
- Dialoghi e conflitti di donne, migranti e poeti*; Luciano Comini; 1-2/2007; p. 33
- Donne d'onore. Storie di mafia al femminile*; Elena Buccoliero; 4/2008; p. 14
- Voci femminili cantano la pace*; Paolo Predieri; 8-9/2006; p. 34
- Donne israeliane controllano i militari ai posti di blocco*; Maria G. Di Rienzo; 3/2008; p. 26
- Seguivo mio marito che seguiva Gandhi; poi ho capito che dovevo liberare me stessa*; Prabhaven Parikh; 10/2009; p. 21
- Mettere in scena la violenza sulle donne per battere il fondamentalismo pakistano*; Maria G. Di Rienzo; 11/2009; p. 23
- Il caffè femmina delle donne peruviane*; Maria G. Di Rienzo; 4/2006; p. 19
- Un'esperienza brasiliana: la scuola Bandeirante*; Nara Zanoli; 4/2006; p. 21
- Questa è la guerra, signori*; Gianfranco Formenton; 5/2006; p. 3
- Il giorno in cui le donne scioperarono fu un venerdì*; Maria G. Di Rienzo; 5/2006; p. 25
- Nella comunità di Parihaka vive la nonviolenza dei maori*; Maria G. Di Rienzo; 6/2006; p. 18
- Quando le donne cantano i fucili tacciono*; Maria G. Di Rienzo; 7/2006; p. 24
- Donne che vogliono la pace per la prosperità della Cambogia*; Maria G. Di Rienzo; 8-9/2006; p. 31
- Diagnosi, prognosi e terapia per la questione IRAN*; Johan Galtung; 10/2006; p. 7
- Dare voce ai bambini vittime della guerra civile*; Maria G. Di Rienzo; 10/2006; p. 27
- L'Indonesia è...;* Maurizio Rosenberg Colorni; 11/2006; p. 14
- Le donne della Colombia vogliono tessere una rete*; Maria G. Di Rienzo; 11/2006; p. 21
- La Russia ha bisogno di pace*; War Resister's International; 12/2006; p. 6
- Violenze in Cecenia e nonnismo in caserma. Carnefici e vittime, nella Federazione Russa*; W.R.I.; 12/2006; p. 8
- Condannata a morte perché raccontava quello che vedeva e sentiva*; Anna Plitkovskaja; 12/2006; p. 10
- Il potere spirituale del bene per uscire dal buco del dolore*; Maria G. Di Rienzo; 12/2006; p. 18
- Scambiare le proprie armi con fumetti e una lotta*; Massimiliano Pilati; 12/2006; p. 21
- Rita, che unisce indiani e pakistani per rompere le politiche dell'odio*; Maria G. Di Rienzo; 1-2/2007; p. 29
- La guerra in Afghanistan e gli errori della politica estera del governo italiano*; Alberto L'Abate; 3/2007; p. 4
- Nonviolenza in carcere. Seminari e giochi di ruolo con detenuti che cambiano. Un'esperienza in Belgio*; Pat Patfoort; 3/2007; p. 14
- Gli affari sono affari, soprattutto in Transnistria*; Paolo Macina; 3/2007; p. 19
- Morire per i diamanti, rinascere per la pace*; Maria G. Di Rienzo; 3/2007; p. 21
- In servizio civile nell'isola di Cipro divisa dal muro*; Elisa Grazi e Giacomo Natali; 4/2007; p. 12
- Abattere l'ultimo muro d'Europa*; Paolo Bergamaschi; 4/2007; p. 14
- L'attivista in abito da sposa per combattere la violenza domestica*; Maria G. Di Rienzo; 5/2007; p. 22
- 1995-2007, memoria e giustizia per Srebrenica. Un'iniziativa della Fondazione Alexander Langer*; Sabina Langer; 5/2007; p. 14
- Il diritto di stare al freddo mentre il pianeta si scalda*; Maria G. Di Rienzo; 5/2007; p. 17
- Giocare per la pace nei luoghi dei conflitti*; Maria G. Di Rienzo; 6/2007; p. 20

ESTERI

Internazionale

- Che succede in Brasile dopo la sconfitta del referendum contro il commercio di armi? Delusioni e speranze, ma la strada è aperta...*; Gigi Eusebi; 1-2/2006; p. 4
- L'industria degli armamenti ha finanziato la campagna per il no*; Josias de Souza; 1-2/2006; p. 6
- Nelle banlieues francesi telecamere e fuochi si sono spenti. Ma la violenza è davvero finita? Cosa resta di quei giorni?*; Vincent Ferry; 1-2/2006; p. 10
- Cosa bolle nella pentola dell'Irlanda del nord? La rabbia protestante e le ragioni della nonviolenza*; Roberto Belloni; 1-2/2006; p. 8

- Euromediterranea e premio Langer per il Sudafrica contro l'AIDS*; Ingrid Facchinelli; 6/2007; p. 25
- Il tribunale dei poveri, dalle tribù dell'India un esempio di gestione creativa dei conflitti*; Wilma Massucco e Caterina Giustolisi; 8-9/2007; p. 26
- Difensori dei diritti umani in Sri Lanka e in Burundi*; Maria G. Di Rienzo; 8-9/2007; p. 32
- Le tredici nonne salvatrici del pianeta*; Maria G. Di Rienzo; 10/2007; p. 20
- Come fermare una guerra partendo dal mercato rionale*; Maria G. Di Rienzo; 11/2007; p. 23
- Riesumane i resti dei cadaveri delle vittime, per guarire i vivi*; Maria G. Di Rienzo; 12/2007; p. 26
- Tra auto-determinazione e integrità territoriale*; Paolo Bergamaschi; 4/2008; p. 16
- Il Tibet e la nonviolenza gandhiana del Dalai Lama*; Mao Valpiana; 5/2008; p. 3
- La terra non tocca più il cielo. Diario di una missione in Tibet*; Paolo Bergamaschi; 5/2008; p. 4
- Cinque punti per trasformare il conflitto tibetano-cinese*; Nanni Salio; 5/2008; p. 8
- Lettera al governo cinese: dodici idee per il Tibet*; 5/2008; p. 10
- Attenetevi alla nonviolenza, senza mai deviare il cammino. Appello del Dalai Lama a tutti i tibetani*; Dalai Lama; 5/2008; p. 12
- Fratelli e sorelle cinesi, cerchiamo la riconciliazione. Appello del Dalai Lama al popolo cinese*; Dalai Lama; 5/2008; p. 14
- Voglio andare in Cina con il Dalai Lama*; Thich Nhat Hanh; 5/2008; p. 17
- Costruire ponti fra giovani marocchine e americane*; Maria G. Di Rienzo; 5/2008; p. 24
- L'articolo 9 della Costituzione giapponese: un bene da valorizzare per il futuro dell'intera umanità*; Yukuri Saito; 6/2008; p. 14
- Avremo cura di voi piccoli figli scomparsi*; Maria G. Di Rienzo; 6/2008; p. 26
- A Markounda tiriamo avanti!*; Stefania Pettinato; 6/2008; p. 27
- Ricostruire la memoria per dare sepoltura alle vittime del genocidio*; Rainer Girardi; 8-9/2009; p. 17
- Il memoriale di Potocari, Elvis ed Esmeralda. Un giorno che ha cambiato la mia vita*; Carla Giacomazzi; 8-9/2009; p. 18
- Società pacifiche: gli altri mondi sono già qui*; Maria G. Di Rienzo; 8-9/2008; p. 33
- L'amore duro delle rose rosse*; Maria G. Di Rienzo; 10/2008; p. 28
- La scuola delle Americhe che diploma i torturatori*; Maria G. Di Rienzo; 11/2008; p. 24
- Il cambiamento alla Casa Bianca e il cambiamento di ognuno di noi*; Mao Valpiana; 12/2008; p. 3
- Volontaria tra i volontari per liberare l'America*; Simonetta Nardin; 12/2008; p. 4
- Dateci il voto e trasformeremo la nazione*; Massimo Aprile; 12/2008; p. 5
- Lettera aperta al nuovo presidente degli U.S.A., Barack Obama. Missiva di movimenti nonviolenti italiani*; ; 12/2008; p. 6
- Obama commemora Gandhi. La sua fotografia nel mio ufficio mi richiama al cambiamento*; Barack Obama; 12/2008; p. 7
- Un filo di speranza per un futuro senza atomiche*; Giorgio Nebbia; 12/2008; p. 18
- La nonviolenza attiva per un Iraq indipendente, democratico, pacifico*; Martina Pignatti Morano; 12/2008; p. 11
- Le donne sono le madri della terra dove le armi non uccidono più*; Maria G. Di Rienzo; 12/2008; p. 26
- Lista d'onore dei prigionieri per la pace*; 1-2/2009; p. 32
- Archeologia della memoria nel palazzo dell'allegria*; Maria G. Di Rienzo; 1-2/2009; p. 38
- Crepe nel muro dell'odio. Due testimoni di speranza*; Maria G. Di Rienzo; 3/2009; p. 24
- Guarire la memoria per non provare odio*; Maria G. Di Rienzo; 4/2009; p. 27
- La spada dell'assassino non è la bilancia della giustizia*; Maria G. Di Rienzo; 5/2009; p. 24
- Uccidere innocenti non è servire Dio in alcun modo*; Maria G. Di Rienzo; 6/2009; p. 25
- Cinquanta mucche per fare la pace*; Maria G. Di Rienzo; 7/2009; p. 26
- Gli uomini più influenti del mondo ci mostrano che cambiare si può*; Maria G. Di Rienzo; 8-9/2009; p. 34
- Una nuova prospettiva delle società civili mediterranee*; Caterina del Torto; 7/2008; p. 12
- L'alternativa mediterranea nel pensiero di Alexander Langer*; Daniele Lugli; 7/2008; p. 13
- La guerra non ti lascia più. I suicidi dei reduci statunitensi*; Caterina del Torto; 7/2008; p. 14
- Le donne di Greenham Common che si oppongono al nucleare*; Maria G. Di Rienzo; 7/2008; p. 21
- Quattro bambine africane piene di speranza e coraggio*; Flavia Rizzi; 4/2006; p. 25
- L'ombra del passato toglie i colori a Sarajevo*; Giuseppe Borroni; 12/2006; p. 23
- Richard Nixon contro John Lennon per togliere una possibilità alla pace*; Mao Valpiana; 7/2007; p. 25
- L'amore, l'arte e il potere ai tempi della DDR*; Stefano Romboli; 3/2008; p. 28
- Storia e immagini dal Tibet, terra dimenticata*; Enrico Pompeo; 5/2008; p. 18
- I colori della rivoluzione: in motocicletta per amore*; Enrico Pompeo; 6/2008; p. 23
- L'altra faccia dell'America per comprendere la realtà*; Stefano Romboli; 10/2008; p. 29
- Dal Perù con dolore la guerra e i suoi fantasmi*; Enrico Pompeo; 8-9/2009; p. 36
- Quanto fa paura un premio Nobel per la pace? L'impero cinese se la prende con il decennio...*; Sergio Bergami; 8-9/2009; p. 38
- "Piccole donne" in azione per il bene comune legato alla loro terra e alla loro quotidianità*; Claudia Bernacchi; 6/2009; p. 21

Quattro bambine africane piene di speranza e coraggio; Flavia Rizzi; 4/2006; p. 25

Trasformazione nonviolenta di una scuola brasiliana; Silvio Antonio Bedin; 8-9/2008; p. 12

Metodi educativi gandhiani. Esperienze nell'India di oggi; B. Ananthavalli; 8-9/2009; p. 19

Ligabue pianta foreste in Costa Rica per battere l'inquinamento dei concerti; Paolo Predieri; 12/2007; p. 28

Lettera da Johannesburg; M. K. Gandhi; 1-2/2008; p. 17

Emergenza Africa anche per l'obiezione di coscienza. Chi rifiuta l'esercito è costretto all'esilio, senza diritti. Obiezione di coscienza in Eritrea; Yohannes Fidane; 3/2006; p. 12

Prigionieri per la pace. Albo d'onore 2006. Democrazie e dittature in tutto il mondo condannano chi rifiuta l'esercito; ; 12/2006; p. 4

L'obiezione di coscienza nella Russia di Putin; Andrea Speck; 12/2006; p. 7

Pavel Florenskij, uno scienziato nei gulag staliniani per la fedeltà alla propria coscienza; Anselmo Palini; 6/2008; p. 16

Vinoba Bhave, l'erede di Gandhi che voleva liberare la società dallo Stato; Antonio Vigilante; 11/2008; p. 3

Viaggio in India, sulle orme di Gandhi; Elisa Chiodarelli; 8-9/2009; p. 12

Con i quaccheri in Irlanda cresce il processo di pace; Franco Perna; 10/2007; p. 17

Vicenza e Kabul sono città sempre più vicine. Andata e ritorno dei soldati statunitensi in guerra; Antonio Mazzeo; 10/2009; p. 4

La forza delle parole gentili; Maria G. Di Rienzo; 10/2009; p. 26

Vent'anni dopo la caduta del Muro crescono le ragioni della nonviolenza; Nanni Salio; 11/2009; p. 3

Il diritto alla fuga, a piedi, che ha cambiato l'Europa; Gabriele Colleoni; 11/2009; p. 10

Mister Obama: il Nobel per la pace a un nuovo modo di stare al mondo; Marianella Sclavi; 11/2009; p. 12

I sogni di mio padre; Laura Operti; 11/2009; p. 16

Seconda lettera aperta dei movimenti nonviolenti italiani al presidente degli USA, Barack Obama, premio Nobel per la pace; 11/2009; p. 18

Wow! Il Nobel per la pace visto dagli States; Christoph Baker; 11/2009; p. 20

Mettere in scena la violenza sulle donne per battere il fondamentalismo pakistano; Maria G. Di Rienzo; 11/2009; p. 23

La lezione che ci viene dal tribunale di Durban; Sandro Canestrini; 12/2009; p. 22

Con la giustizia riparatrice il perdono mi ha donato la libertà; Maria G. Di Rienzo; 12/2009; p. 26

Israele/Palestina

Palestina: uomini e donne che fanno la differenza; Maria G. Di Rienzo; 3/2006; p. 19

Israele-Palestina: un conflitto lungo un secolo. Quali prospettive dopo il successo elettorale di Hamas?; Alberto Trevisan; 4/2006; p. 8

Controlliamo la finanza palestinese per capire meglio OLP e Hamas...; Paolo Macina; 6/2006; p. 16

L'esperienza dell'Unione Europea per una pace sostenibile in medio oriente; Johan Galtung; 10/2006; p. 8

I destini della Palestina e di Israele sono comuni. Il processo di pace cresce sul terreno della democrazia; Lorenzo Porta; 1-2/2007; p. 20

La profezia di una federazione mediorientale; Franco Perna; 1-2/2007; p. 24

Autonomia, democrazia, diritti umani. Il ruolo decisivo delle terze parti; Lorenzo Porta; 1-2/2009; p. 3

Ogni uccisione è sproporzionata. La violenza privilegia la dismisura; Jean-Marie Muller; 1-2/2008; p. 6

Più diplomazia, meno militarismo per rafforzare il diritto internazionale; Richard Falk; 1-2/2008; p. 10

Difficile entrare e uscire dalla gabbia di Gaza. Tutto è relativo, niente è assoluto. La speranza; Paolo Bergamaschi; 5/2009; p. 8

Un campo internazionale "Ponti, non muri"; Enrico Bartolomei e Virginia Fiume; 6/2009; p. 16

Israele, Palestina, due popoli, una terra; Enrico Pompeo; 3/2009; p. 27

Il vittimismo che prolunga l'escalation della violenza in Israele come in Palestina; Jerome Liss; 7/2007; p. 8

Donne israeliane controllano i militari ai posti di blocco; Maria G. Di Rienzo; 3/2008; p. 26

Quaccheri

I quaccheri e il pacifismo; Davide Melodia; 4/2006; p. 14

I quaccheri e la riconciliazione; Davide Melodia; 4/2006; p. 15

Con i quaccheri in Irlanda cresce il processo di pace; Franco Perna; 10/2007; p. 17

NECROLOGI

In ricordo di Pietro Toesca; Alberto L'Abate; 1-2/2006; p. 35

Davide Melodia, 1920-2006 Un artista della nonviolenza evangelica; Mao Valpiana; 4/2006; p. 12

Jean Van Lierde, pioniere europeo dell'obiezione di coscienza, ha dedicato la propria vita alle cause di giustizia e libertà; Sam Biesemans; 1-2/2007; p. 18

Il congresso ricorda l'amico Piergiorgio Acquistapace; Daniele Lugli; 12/2007; p. 5

In ricordo di Alerino Peila, obiettore di coscienza; Alberto Trevisan; 4/2008; p. 2

In ricordo di Manlio Mazza, amico e avvocato di molti di noi; Piercarlo Racca; 11/2009; p. 27

In memoria di Alda Merini. Una nave che parte, finalmente felice; Marco Campedelli; 12/2009; p. 4

POLITICA E ATTUALITÀ

Carcere

- Laboratori di nonviolenza in carcere. Capire le ragioni della violenza. Rimarginare le ferite attraverso la consapevolezza, per cambiare;* Pat Patfoort; 4/2006; p. 16
- Dentro al carcere di Rebibbia per ritrovare umanità e amore;* Gianluca Casadei; 1-2/2007; p. 31
- Liberarsi dalla necessità del carcere per ripensare il senso della pena;* Daniele Lugli; 1-2/2008; p. 12
- Destrutturare i pregiudizi con uno sguardo sulla devianza sociale;* Giuseppe Mosconi; 1-2/2009; p. 14
- Le carceri italiane dopo l'indulto. Ancora sovrappollate;* ; 1-2/2009; p. 16
- Il suicidio in carcere: un'eventualità molto vicina;* 1-2/2009; p. 17
- Lo straniero e il carcere: una ricerca negli istituti penitenziari di Palermo;* Antonio Callea; 1-2/2009; p. 18
- Il garante delle persone private della libertà personale, per tutelare i diritti dei detenuti;* Antonio Callea; 1-2/2009; p. 20
- Quando la pena è davvero rieducativa. L'istituto della custodia attenuata;* ; 1-2/2009; p. 21
- L'incontro possibile tra vittima e carnefice. Come funziona la mediazione penale;* Susanna Vezzadini; 1-2/2009; p. 22
- Una via d'uscita per i minori: la messa alla prova; cancellare il reato con un nuovo progetto di vita;* Luca Degiorgis; 1-2/2009; p. 26
- Carcere come città invisibile: laboratori teatrali con detenuti;* Roberto Mazzini; 1-2/2009; p. 28
- Criminal mouse, ovvero: se il carcere fosse un gioco;* 1-2/2009; p. 30
- Non c'è mondo dentro quelle mura;* Vittorio Foa; 1-2/2009; p. 30
- Siti sul carcere;* ; 1-2/2009; p. 31
- Nonviolenza in carcere. Seminari e giochi di ruolo con detenuti che cambiano. Un'esperienza in Belgio;* Pat Patfoort; 3/2007; p. 14
- Storie d'amore del Sessantotto e poesie di carcere e droga;* Angela Dogliotti Marasso e Roberto Dall'olio; 11/2008; p. 28
- Note in libertà dietro le sbarre;* Paolo Predieri; 1-2/2008; p. 37
- Un colloquio nel braccio della morte con Donald Dufour. Quarantanove anni, detenuto da ventuno per omicidio;* Giuliana Osella; 3/2006; p. 10

Costituzione

- Verso il referendum costituzionale. Salvare la Costituzione di Calamandrei e bocciare la riforma di Calderoli;* Andrea Pugiottio; 5/2006; p. 4
- Riflessioni e proposte dopo il referendum costituzionale;* Luigi De Carlini; 10/2006; p. 12

Mafia

- Sconfiggere l'inferno mafioso per fare della Cala-*

- bria un paradiso;* Laura Corradini; 1-2/2006; p. 27
- Battere la mafia è possibile anche nel nord d'Italia;* Laura Corradini; 6/2006; p. 20
- La mafia teme la forza della nonviolenza perché le toglie il potere sulle persone;* Mao Valpiana; 6/2007; p. 3
- È possibile battere la mafia con la nonviolenza? Uscire dai sistemi mafiosi, usando coscienza e legalità;* Enzo Sanfilippo; 6/2007; p. 4
- Comunità Libere: un esperimento di difesa popolare nonviolenta in Calabria, per la democrazia e la libertà;* Vincenzo Linarello; 6/2007; p. 8
- L'abbraccio tentacolare di Mamma Mafia, che recluta i più giovani nell'organizzazione;* Elena Buccoliero; 6/2007; p. 12
- I bambini della mafia sono vittime e i mafiosi adulti sono stati bambini;* Rita Borsellino; 6/2007; p. 14
- Nella cultura mafiosa un fascino difficile da dire;* Goffredo Fofi; 6/2007; p. 17
- Manifesto del 1° marzo 2008;* ; 4/2008; p. 10
- Il potere della coscienza, a Locri contro il dominio della 'ndrangheta;* Vincenzo Linarello; 4/2008; p. 11
- Lotta di liberazione della Calabria dalle tre violenze della criminalità;* Pasquale Pugliese; 4/2008; p. 12
- Io voto libero dalla paura della 'ndrangheta;* 4/2008; p. 13
- Donne d'onore. Storie di mafia al femminile;* Elena Buccoliero; 4/2008; p. 14
- Con i soldi di armi e mafia ti costruisco un ponte di guerra;* Antonio Mazzeo; 8-9/2008; p. 26
- Opporsi alla mafia ed essere censurati. La libertà di informazione è abolita;* Alessio Di Florio; 11/2008; p. 16
- L'educazione alla nonviolenza come educazione anti-mafia;* Pasquale Pugliese; 3/2009; p. 23
- Nella cultura mafiosa un fascino difficile da dire;* Goffredo Fofi; 6/2007; p. 17
- Dopo il terremoto dell'Aquila arrivano la mafia e il malaffare;* Alessio Di Florio; 10/2009; p. 10

Militarismo

- La base militare di Sigonella si prepara alle prossime guerre;* Antonio Mazzeo; 11/2008; p. 18
- Antenne satellitari militari U.S.A. nella bella isola a stelle e strisce;* Antonio Mazzeo; 11/2008; p. 20
- La festa degli Alpini, occasione di riflessione;* Bassiano Moro; 7/2008; p. 28
- Sull'immigrazione incontrollata e l'abolizione delle parate militari;* Luigi Nicolis e Gerardo Orsi; 12/2006; p. 26
- Al Dal Molin sono iniziati i lavori. Un digiuno per la pace, senza sosta;* I preti che aderiscono al digiuno per la pace; 10/2009; p. 6

Pace e Disarmo

- Un giorno gli uomini si vergogneranno di aver costruito le armi e fatto la guerra;* Enrico Peyretti; 5/2006; p. 21

Verso i corpi civili di pace, una necessità della storia; Silvano Tartarini; 6/2006; p. 23
Sicurezza non ha mai fatto rima con armi; Adriano Moratto; 7/2006; p. 20
Via le bombe da Aviano; Massimiliano Pilati; 8-9/2006; p. 28
Santa Beretta proteggici tu!; Massimiliano Pilati; 10/2006; p. 22

Psichiatria

Rinunciare ai manicomi come passo verso la liberazione nonviolenta. Trent'anni fa la legge Basaglia; Daniele Lugli; 7/2008; p. 4
La storia di Antonio nella stagione dei diritti civili in psichiatria. Memoria per ringraziare Franco Basaglia; Alberto Trevisan; 7/2008; p. 6
Tutto è di tutti e tutto spetta a tutti. L'attenzione anche per i pazzi, nelle parole di Capitini; Daniele Lugli; 7/2008; p. 6

Razzismo

Una banalità dopo l'altra per ricostruire il razzismo; Annamaria Rivera; 8-9/2007; p. 25
Nobel per la pace al popolo Rom; Moni Ovadia; 8-9/2008; p. 25
I fascismi hanno bisogno di diffondere la paura del nemico e dei diversi; Giorgio Nebbia; 4/2009; p. 17
Le ronde che mi piacciono; Mao Valpiana; 4/2009; p. 18
Si scrive sicurezza, si legge razzismo. Ecco la politica della paura; Pasquale Pugliese; 7/2009; p. 3
Due minuti d'odio: la rivincita dei cattivi contro i buonisti...; Daniele Lugli; 7/2009; p. 6
Il reato di clandestinità colpisce la persona, non un comportamento sociale dannoso; Massimo Cipolla; 7/2009; p. 8
L'interesse superiore è quello del minore: trentatre associazioni sul pacchetto sicurezza; Elena Buccoliero; 7/2009; p. 10
L'editto di Erode colpisce i diritti dei piccoli migranti clandestini; Andrea Pinna; 7/2009; p. 11
In nome della Costituzione e della legge denunciavamo Berlusconi e Maroni; AA.VV.; 7/2009; p. 12
L'Europa e l'immigrazione clandestina: esigenze di sicurezza e tutela dei più deboli; Marco Borracetti; 7/2009; p. 14
Politiche di welfare e sicurezza fra Stato minimo e Stato gendarme; Alessandro Martelli; 7/2009; p. 16
C'è chi dice no! Noi curiamo ed educiamo, non denunciando; AA.VV.; 7/2009; p. 18
Siamo sulla stessa barca: digiuno a staffetta; Adriano Moratto; 7/2009; p. 19
Sono migrante e sindacalista e voglio dialogare con i leghisti; Ibrahim Diallo; 7/2009; p. 21
Contro il razzismo, l'ascolto dell'altro; Pasquale Pugliese; 5/2009; p. 22
Educare all'incontro con l'altro contro il virus del razzismo; Pasquale Pugliese; 6/2006; p. 19
Sull'immigrazione incontrollata e l'abolizione del-

le parate militari; Luigi Nicolis e Gerardo Orsi; 12/2006; p. 26
Sulla razza; 11/2009; p. 17

RUBRICHE

Cinema

La luce della storia illumina la memoria; Flavia Rizzi; 1-2/2006; p. 35
Quando la vittima diventa carnefice; Flavia Rizzi; 3/2006; p. 20
Quattro bambine africane piene di speranza e coraggio; Flavia Rizzi; 4/2006; p. 25
Democrazia senza legge tra orrore e folclore; Enrico Peyretti; 5/2006; p. 18
Alla ricerca di un equilibrio per affrontare i conflitti familiari; Giuseppe Borroni; 6/2006; p. 22
Un vero successo nato dal basso; Flavia Rizzi; 7/2006; p. 26
Storia di un immigrato fra delusioni e violenze; Flavia Rizzi; 10/2006; p. 26
Figli feriti e contesi di un matrimonio in rottura; Flavia Rizzi; 11/2006; p. 18
L'ombra del passato toglie i colori a Sarajevo; Giuseppe Borroni; 12/2006; p. 23
Un film tutto da sentire o da vedere ad occhi chiusi; Daniele Scotto; 4/2007; p. 24
La vocazione della mente, la vocazione del cuore; Giuseppe Borroni; 5/2007; p. 20
Nella cultura mafiosa un fascino difficile da dire; Goffredo Fofi; 6/2007; p. 17
Richard Nixon contro John Lennon per togliere una possibilità alla pace; Mao Valpiana; 7/2007; p. 25
Partire, attraversare il mare alla ricerca del sogno; Enrico Pompeo; 8-9/2007; p. 33
Il coraggio della verità in una storia d'amore; Enrico Pompeo; 10/2007; p. 24
Il petrolio che inquina l'ambiente, l'economia, le culture, le coscienze; Enrico Pompeo; 11/2007; p. 26
Un paese tra orrore e folclore dove il disumano impera; Stefano Romboli; 12/2007; p. 29
L'amore, l'arte e il potere ai tempi della DDR; Stefano Romboli; 3/2008; p. 28
Piovono ancora pietre della precarietà permanente; Stefano Romboli; 4/2008; p. 28
Storia e immagini dal Tibet, terra dimenticata; Enrico Pompeo; 5/2008; p. 18
I colori della rivoluzione: in motocicletta per amore; Enrico Pompeo; 6/2008; p. 23
Tre film da vedere in una notte estiva; Enrico Pompeo; 8-9/2008; p. 36
L'altra faccia dell'America per comprendere la realtà; Stefano Romboli; 10/2008; p. 29
La s(cu)ola (im)possibile. Tre film da vedere in classe; Enrico Pompeo; 11/2008; p. 25
Pierpaolo Pasolini: conservatore o profeta?; Enrico Pompeo; 12/2008; p. 27
L'apparente normalità della devianza distruttiva; Enrico Pompeo; 1-2/2009; p. 36

Israele, Palestina, due popoli, una terra; Enrico Pompeo; 3/2009; p. 27
Strane storie di stranieri distorti; Enrico Pompeo; 4/2009; p. 29
I diabolici strumenti di seduzione del potere; Enrico Pompeo; 6/2009; p. 24
La miseria degli esclusi e lo stato della paura; Enrico Pompeo; 7/2009; p. 27
Dal Perù con dolore la guerra e i suoi fantasmi; Enrico Pompeo; 8-9/2009; p. 36
Siamo uomini o precari? Storie di ordinaria flessibilità; Stefano Romboli; 7/2008; p. 24
I documentari che raccontano la realtà che non conosciamo; Enrico Pompeo; 11/2009; p. 25
L'indifferenza è il peggiore dei mali. Meglio vivere da partigiani; Enrico Pompeo; 12/2009; p. 28

Economia

La birra fa bene a chi la beve ma anche a chi la produce; Paolo Macina; 3/2006; p. 21
Autocostruire la propria casa: un sogno realizzabile?; Paolo Macina; 4/2006; p. 20
Una conferenza dell'O.N.U. sui traffici di armi leggere; Riccardo Troisi; 4/2006; p. 24
Riccardo Petrella e l'acquedotto pugliese; Paolo Macina; 7/2006; p. 21
Le chiese protestanti preferiscono la finanza e gli investimenti etici; Paolo Macina; 8-9/2006; p. 29
L'acqua è un bene pubblico, non privatizzabile, un diritto umano universale. Per tutti; Simone Grillo; 10/2006; p. 10
La resistenza dei contadini. Chi salverà il mondo? La lotta per la salute è una battaglia di tutti; Sergio Albesano; 11/2006; p. 8
Servire Dio o mammona: il dilemma della finanza cattolica; Paolo Macina; 11/2006; p. 22
La vendita di armi non conosce frontiera; Massimiliano Pilati; 11/2006; p. 23
Finiamola con l'idea dello sviluppo infinito; Piercarlo Racca; 6/2006; p. 12
Le sue armi sparano da cinquecento anni; Paolo Macina; 11/2006; p. 19
Finanza etica e finanza ebraica; Paolo Macina; 1-2/2007; p. 26
C'era una volta la Banca Etica, ma è ancora etica?; Paolo Macina; 4/2007; p. 19
Dove vanno a finire i soldi depositati agli uffici postali?; Paolo Macina; 5/2007; p. 18
Dai diamanti non nasce niente ma sono il frutto della guerra; Paolo Macina; 6/2007; p. 22
Energie pulite e rinnovabili per un nuovo modello di società; Ilaria Nannetti; 7/2007; p. 21
Niente liti e cassa comune nel condominio solidale; Paolo Macina; 7/2007; p. 22
Investire in Finmeccanica per fare affari con le armi; Paolo Macina; 8-9/2007; p. 28
I detergenti equosolidali estratti dal cocco del babacù; Paolo Macina; 10/2007; p. 21
Mangiare e bere, insieme, per salvare ambiente e

paesaggio; Paolo Macina; 11/2007; p. 22
La tecnologia militare italiana che tutto il mondo ci invidia; Paolo Macina; 12/2007; p. 25
La vera economia; Fulvio Cesare Manara; 1-2/2008; p. 24
Facciamo i conti in tasca al cinque per mille; Paolo Macina; 3/2008; p. 25
Prestare denaro per ricevere fiducia e amicizia; Paolo Macina; 5/2008; p. 20
Aiuole e balconi, nuovi orti urbani; Paolo Macina; 6/2008; p. 24
Nascono nuove banche, più o meno etiche; Paolo Macina; 8-9/2009; p. 31
Ospitalità gratuita e spontanea per conoscersi e fraternizzare; Paolo Macina; 10/2008; p. 26
Quei piccoli, maledetti sacchetti di plastica...; Paolo Macina; 11/2008; p. 22
Finanziamenti in rete per eliminare le banche; Paolo Macina; 12/2008; p. 24
La palla magica che lava senza saponi e detersivi; Paolo Macina; 1-2/2009; p. 34
Le trappole del prodotto interno lordo nella parabola delle mucche al pascolo; Giorgio Nebbia; 3/2009; p. 10
Luci e ombre delle adozioni a distanza; Paolo Macina; 3/2009; p. 25
Fatti e misfatti della prima multinazionale; Paolo Macina; 4/2009; p. 26
Variazioni climatiche, nucleare, effetto serra, rifiuti, petrolio. Tra catastrofisti e negazionisti, qual è la verità?; Giorgio Nebbia; 5/2009; p. 3
Ma dov'è questa crisi? Tredici miliardi per 131 caccia. Spese militari in aumento; Redazione; 5/2009; p. 12
Navigare in un mare di plastica e spazzatura; Paolo Macina; 5/2009; p. 23
Il cavallo d'acciaio nella prateria di Obama; Paolo Macina; 7/2009; p. 24
La politica creativa muove cultura e ristrutturazioni; Paolo Macina; 8-9/2009; p. 35
Benzina. Sale il prezzo del litro, diminuisce il consumo. Ottimo.; Paolo Macina; 7/2008; p. 20
Quando i numero contano. La campagna "banche armate"; Giorgio Beretta; 1-2/2006; p. 33
Santa Beretta proteggici tu!; Massimiliano Pilati; 10/2006; p. 22
Paghetta sì o paghetta no? Come utilizzare il denaro?; AA.VV.; 3/2008; p. 27
Controlliamo la finanza palestinese per capire meglio OLP e Hamas...; Paolo Macina; 6/2006; p. 16
Se "gratti e vinci" ti mando a lavorare; Paolo Macina; 10/2009; p. 24
È possibile combattere la povertà dall'altra parte della barricata?; Paolo Macina; 11/2009; p. 21
Una banca africana in Italia per finanziare microprogetti; Paolo Macina; 12/2009; p. 24

Educazione

Quando mi urla da vicino mi fai paura; Massimiliano Brignone; 7/2006; p. 23

- Una comunicazione che arricchisce la vita*; Vilma Costetti; 8-9/2006; p. 30
- Didattica con i video di "Una forza più potente"*; Giorgio Barazza; 10/2006; p. 20
- Il teatro dell'oppresso come strumento di educazione alla pace*; Roberto Mazzini; 10/2006; p. 24
- Chi può anche parlare ascolta con più attenzione*; Elena Buccoliero; 11/2006; p. 19
- Educare alla nonviolenza con l'arte del teatro*; Jole Tramacere; 5/2006; p. 24
- Il gioco per pensare e immaginare un altro mondo*; Enrico Euli; 12/2006; p. 20
- Le scuole e i centri di educazione alla pace in Italia*; Pasquale Pugliese; 1-2/2007; p. 27
- Se solo fosse così semplice, alla scuola di pace di Monte Sole*; Pasquale Pugliese; 3/2007; p. 20
- La pace come obiettivo educativo del Centro Psicopedagogico*; Pasquale Pugliese; 4/2007; p. 20
- I progetti di educazione alla pace sono una realtà anche nella scuola italiana*; Pierangelo Monti; 5/2007; p. 8
- La scuola di pace di Boves per non dimenticare i valori*; Costanza Lerda; 5/2007; p. 19
- Gli altri siamo noi, sulle tracce della pace e dintorni*; Pasquale Pugliese; 6/2007; p. 18
- Nei conflitti ci sono rischi e opportunità*; Antonella Cafasso; 7/2007; p. 23
- Laboratorio di ricerca e formazione a Rocca di Pace, sugli Appennini*; Pasquale Pugliese; 8-9/2007; p. 29
- Educhiamo-ci alla pace: un processo formativo costante*; Eugenio Scardaccione; 10/2007; p. 22
- Studenti dai diciotto agli ottant'anni per la scuola della nonviolenza*; Elena Buccoliero; 11/2007; p. 21
- La pace non si studia, si vive in prima persona*; Valentina Tosi; 12/2007; p. 24
- Complessità e nonviolenza nell'educazione alla pace (prima parte)*; Pasquale Pugliese; 3/2008; p. 24
- Educare alla nonviolenza in Calabria a partire da Rosa Parks*; Vincenzo Altomare; 4/2008; p. 9
- Complessità e nonviolenza nell'educazione alla pace (seconda parte)*; Pasquale Pugliese; 4/2008; p. 25
- Gli eventi della scuola di pace di Reggio Emilia*; Pasquale Pugliese; 5/2008; p. 21
- Dal riconoscimento del conflitto all'esperienza della nonviolenza*; Pasquale Pugliese; 6/2008; p. 25
- Le nuove frontiere dell'educazione alla pace per cambiare insieme persone e strutture*; Angela Dogliotti Marasso; 8-9/2008; p. 8
- Trasformazione nonviolenta di una scuola brasiliana*; Silvio Antonio Bedin; 8-9/2008; p. 12
- Proposta di dichiarazione internazionale sul diritto dei bambini a un'educazione senza violenza*; 8-9/2009; p. 14
- Dal riconoscimento del conflitto all'esperienza della nonviolenza*; Pasquale Pugliese; 8-9/2009; p. 32
- L'attualità pedagogica nonviolenta per una cittadinanza attiva e responsabile*; Marco Catarci; 10/2008; p. 12
- L'esperienza del LaborPace della Caritas diocesana di Genova*; Fabrizio Lertora; 10/2008; p. 27
- Il turismo responsabile scolastico nella Locride*; Pasquale Pugliese; 11/2008; p. 23
- Scuola razzista e militarista con un maestro unico e solo*; Pasquale Pugliese; 12/2008; p. 25
- Un progetto educativo per gli interventi civili di pace*; Pasquale Pugliese; 1-2/2009; p. 35
- Io non voglio dare il voto a bambini e bambine*; Pasquale Pugliese; 4/2009; p. 25
- Contro il razzismo, l'ascolto dell'altro*; Pasquale Pugliese; 5/2009; p. 22
- L'educazione nella pace per l'intelligenza, contro la stupidità*; Antonio Vigilante; 6/2009; p. 10
- Omaggio alla scomparsa di Boal, fondatore del teatro dell'oppresso*; Pasquale Pugliese; 6/2009; p. 26
- Una libera università per l'energia pulita*; Paolo Macina; 6/2009; p. 27
- La formazione degli adulti contro il berlusconismo*; Pasquale Pugliese; 7/2009; p. 25
- Metodi educativi gandhiani. Esperienze nell'India di oggi*; B. Ananthavalli; 8-9/2009; p. 19
- Un potere del tutto nuovo: la forza della persistenza nella verità*; Luca Giusti; 8-9/2009; p. 21
- Mani, cuori e teste nelle scuole gandhiane*; Pasquale Pugliese; 8-9/2009; p. 32
- Dal riconoscimento del conflitto all'esperienza della nonviolenza /2*; Pasquale Pugliese; 7/2008; p. 19
- Laboratori di nonviolenza in carcere. Capire le ragioni della violenza. Rimarginare le ferite attraverso la consapevolezza, per cambiare*; Pat Patfoort; 4/2006; p. 16
- Quando la pena è davvero rieducativa. L'istituto della custodia attenuata*; 1-2/2009; p. 21
- Il comitato italiano a sostegno del decennio per l'educazione alla nonviolenza nel mondo*; Sergio Bergami; 11/2007; p. 18
- La nonviolenza interpella anche Polizia e Carabinieri. Una buona pratica nella formazione delle Forze dell'Ordine*; Andrea Cozzo; 3/2006; p. 6
- Formazione alla nonviolenza. Una riflessione sulle linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile*; Pasquale Pugliese; 8-9/2006; p. 10
- L'educazione alla nonviolenza come educazione anti-mafia*; Pasquale Pugliese; 3/2009; p. 23
- Gandhi, Baden-Powell e la maleducazione*; Nanni Salio; 8-9/2009; p. 26
- Educare all'incontro con l'altro contro il virus del razzismo*; AA.VV.; 7/2009; p. 18
- Gli osservatori volontari in un mondo di ciechi*; Pasquale Pugliese; 10/2009; p. 27
- Omofobia: la mala educacion degli adolescenti italiani*; Elena Buccoliero; 11/2009; p. 22
- Lettera a un bambino rom vittima della paura*; Pasquale Pugliese; 12/2009; p. 25
- Una scuola a rovescio dove i ragazzi insegnano*; Redazione; 12/2009; p. 27

Giovani

- Le parole delle vittime Storie vere di violenza quotidiana*; Laura Corradini; 3/2006; p. 26
- Campo estivo nonviolento: un'esperienza da rifare*; Elisabetta Albesano; 5/2006; p. 19
- Educazione civica con la prof. Menapace*; AA.VV; 7/2006; p. 22
- Qui le aquile imparano a volare e i sogni a cavalcare le stelle*; Lorenzo; 10/2006; p. 25
- Riflettere sui consumi e sul nostro stile di vita*; Elisabetta Albesano; 11/2006; p. 20
- I piedi per terra e la testa tra le nuvole*; Sergio Albesano; 1-2/2006; p. 13
- La sfortuna di nascere da due genitori nonviolenti...*; Lettera firmata; 1-2/2007; p. 32
- Un libro per spiegare la nonviolenza ai giovani*; Elisabetta Albesano; 3/2007; p. 23
- Ammazzare per gioco, tra finzione e realtà*; Roberto Mosso; 4/2007; p. 21
- Violenza nella e della scuola, violenza fra e dei giovani... Alla scoperta del bullismo*; Elena Buccoliero; 5/2007; p. 3
- I cattivi maestri della gioventù*; Maria G. Di Rienzo; 5/2007; p. 6
- Non picchio i compagni e amo la scuola: non sarò mica un tipo strano?*; Giuseppe Rosari; 5/2007; p. 7
- "Papà, mi comperi le Nike?". Campo Movimento Nonviolento 2007*; Elisabetta Albesano; 5/2007; p. 26
- Pop, punk, metal, dance, techno, ogni momento è quello giusto*; Elisabetta Albesano e Agnese Marena; 6/2007; p. 19
- Capire le idee dei ragazzi dalle pagine di "Azione nonviolenta"*; Franco Perna; 6/2007; p. 26
- Un premio ai giovani che hanno ideato il manifesto del congresso*; AA.VV; 10/2007; p. 13
- Cucinare con il sole, lavarsi con il ghiaccio*; Gabriele Martino; 10/2007; p. 23
- Bullismo dentro e fuori scuola; l'effetto perverso dei media*; Elena Buccoliero; 11/2007; p. 3
- Da Edipo a Narciso. I bulli ci fanno un favore?*; Gustavo Pietropolli Charmet; 11/2007; p. 6
- Il successo è d'obbligo. La società premia il bullismo*; Vittorio Zucconi; 11/2007; p. 9
- Tornare a essere pensatori di futuro. La scuola come laboratorio culturale*; Franco Floris; 11/2007; p. 10
- Relazioni disarmate tra scuola ed extrascuola*; Pasquale Pugliese; 11/2007; p. 12
- La conoscenza di sé come antidoto al bullismo*; Luigi Tribioli; 11/2007; p. 15
- Strumenti didattici per contrastare il bullismo nella scuola*; ; 11/2007; p. 20
- Seminario invernale "Disonora il denaro"*; Elisabetta Albesano; 11/2007; p. 24
- Diritto di ascoltare, di conoscere, diritto di capire, diritto di parlare*; Claudia Ferrari; 12/2007; p. 27
- Paghetta sì o paghetta no? Come utilizzare il denaro?*; AA.VV; 3/2008; p. 27
- Il bullismo non è un gioco da ragazzi! Campo estivo 2008 per i giovani*; Elisabetta Albesano; 5/2008; p. 23
- Mettersi in gioco per avere e dare fiducia*; Margherita Parigini ed Elisabetta Albesano; 8-9/2008; p. 35
- Comunicare la nonviolenza. Seminario invernale per giovani*; Elisabetta Albesano; 11/2008; p. 27
- Tre giorni utili e divertenti per conoscerci meglio*; Elisabetta Albesano; 1-2/2009; p. 39
- Se dai campi nasce un gruppo giovanile*; Elisabetta Albesano; 3/2009; p. 26
- Se mi ami, non farmi male... Campo estivo giovanile*; Elisabetta Albesano; 4/2009; p. 30
- Parlare ai giovani di sicurezza e legalità*; Gherardo Colombo; 7/2009; p. 20
- La primavera di Pechino degli studenti universitari*; Elisabetta Albesano; 7/2009; p. 28
- Dormire in pace su una panchina*; Un giovane; 7/2008; p. 22
- Una via d'uscita per i minori: la messa alla prova; cancellare il reato con un nuovo progetto di vita*; Luca Degiorgis; 1-2/2009; p. 26
- Quattro bambine africane piene di speranza e coraggio*; Flavia Rizzi; 4/2006; p. 25
- A Markounda tiriamo avanti!*; Stefania Pettinato; 6/2008; p. 27
- Fiducia e limiti ai figli per essere genitori nonviolenti*; Pat Patfoort; 8-9/2008; p. 10
- Mettersi in gioco per incontrare l'altro*; Elisabetta Albesano; 10/2009; p. 25
- Un incontro interessante... di cui non ricordo nulla!*; Sergio Albesano; 11/2009; p. 24

Libri

- Scienze, filosofie, religioni per riabilitare gli animali*; Giuseppe Pulina; 1-2/2006; p. 36
- Abolire le guerre per sopravvivere allo sviluppo*; Flavio Marcolini; 4/2006; p. 26
- Una scuola migliore per tutti*; Angela Dogliotti Marasso; 6/2006; p. 24
- Idee e pratiche della nonviolenza*; AA.VV; 8-9/2006; p. 32
- L'antibarbarie*; Enrico Peyretti; 11/2006; p. 24
- Una difesa alternativa a quella militare*; Enrico Peyretti e Luciano Comini; 12/2006; p. 25
- Dialoghi e conflitti di donne, migranti e poeti*; Luciano Comini; 1-2/2007; p. 33
- La nonviolenza di Calvino, la nonviolenza di Tolstoj*; Amici di Tolstoj; 3/2007; p. 25
- Veri racconti di migranti e bulli*; Andrea Cozzo e Daniele Lugli; 4/2007; p. 25
- Un esercito del lavoro per abolire la miseria*; Daniele Lugli; 5/2007; p. 22
- Educatori e giochi cooperativi per una nuova scuola*; Angela Dogliotti Marasso; 5/2007; p. 23
- Catastrofi climatiche e disastri sociali*; Sergio Albesano; 10/2007; p. 25
- Voci di pace e di libertà*; Flavio Marcolini; 12/2007; p. 30
- Il pensiero e l'attualità di King e Capitini*; Gabriella Falcicchio; 3/2008; p. 30

Ancora quarant'anni di petrolio, ma cinque miliardi di anni di sole; Sergio Albesano; 4/2008; p. 29
Geografia, religione e storia in tre saggi da leggere; Daniele Lugli e Sergio Albesano; 5/2008; p. 26
Le radici nonviolente, dal cibo alla filosofia; Luciano Capitini; 6/2008; p. 29
Analisi e proposte positive mostrano un futuro possibile; Ivan Bettini; 8-9/2008; p. 38
Storie d'amore del Sessantotto e poesie di carcere e droga; Angela Dogliotti Marasso e Roberto Dall'olio; 11/2008; p. 28
Decrescere bene e con calma nel tramonto dello sviluppo; Sergio Albesano; 12/2008; p. 29
Poesie d'acqua e scuola lumaca; Roberto Dall'Olio ed Eugenio Scardaccione; 1-2/2009; p. 40
Gli atti dei processi a due imputati speciali; Flavio Marcolini; 3/2009; p. 30
Filosofia, poetica, letteratura per uscire dalla violenza; Daniele Lugli e Nicola Mazzoni; 5/2009; p. 26
Donare un libro è atto d'amore; Mao Valpiana; 6/2009; p. 23
La bicicletta come l'arcolajo; Sergio Albesano; 6/2009; p. 28
Un potere filosofico tra Oriente e Occidente; Enrico Peyretti; 8-9/2009; p. 37
Sociologia di pace e rivoluzione nonviolenta; Angela Dogliotti Marasso e Sergio Albesano; 7/2008; p. 26
Cristo o Hitler?; Sergio Albesano; 10/2009; p. 28

Musica

Storie di guerre e lacrime, speranze e desideri; Paolo Predieri; 1-2/2006; p. 34
La dolce violenza della musica classica occidentale che ha schiacciato le altre culture musicali; Henry Pousseur; 3/2006; p. 24
La musica contemporanea e la guerriglia non aggressiva; Henry Pousseur; 4/2006; p. 23
Una musica pacifica aperta alla democrazia estrema. Diversità musicale per vedere le cose da diversi punti di vista; Henry Pousseur; 5/2006; p. 22
L'anima popolare degli States ha un nome: Pete Seeger; Paolo Predieri; 6/2006; p. 21
Il mio banjo costringe l'odio alla resa; Paolo Predieri; 7/2006; p. 25
Voci femminili cantano la pace; Paolo Predieri; 8-9/2006; p. 34
Una pomata antireumatica contro la follia della guerra; Paolo Predieri; 12/2006; p. 24
Ma io sono il messaggio o solo il messaggero?; Paolo Predieri; 1-2/2007; p. 30
Il varco della storia è solo una canzonetta; Paolo Predieri; 3/2007; p. 24
Il Laboratorio musicale e il Gruppojamn-à; Paolo Predieri; 4/2007; p. 23
Mi interessa quello che accade nel mondo anche se a me non succede mai niente; Filippo Ciardi; 5/2007; p. 21
Pop, punk, metal, dance, techno, ogni momento è

quello giusto; Elisabetta Albesano e Agnese Manera; 6/2007; p. 19
Fratelli d'Italia, cambiamo l'inno?; Paolo Predieri; 6/2007; p. 23
Amnesty e Assisi premiano Samuele Bersani e Luca Carboni; Paolo Predieri; 8-9/2007; p. 34
Liberare i musicisti da ingiustizie e burocrazia; Paolo Predieri; 11/2007; p. 25
Ligabue pianta foreste in Costa Rica per battere l'inquinamento dei concerti; Paolo Predieri; 12/2007; p. 28
La ballata dell'obiettore che usciva dal carcere; Paolo Predieri; 3/2008; p. 29
Un grido nonviolento per rompere il silenzio nucleare; Paolo Predieri; 5/2008; p. 25
Centrali nucleari non ne vogliamo più...; Paolo Predieri; 6/2008; p. 28
Concerti bianchi e neri, dei movimenti antiapartheid; Paolo Predieri; 8-9/2008; p. 37
Herbert Pagani: per la pace con tutte le arti possibili; Paolo Predieri; 10/2008; p. 30
Disertare dalla guerra per amare una prostituta; Paolo Predieri; 11/2008; p. 26
Un compositore di opere, obiettore alla guerra; Paolo Predieri; 12/2008; p. 28
Note in libertà dietro le sbarre; Paolo Predieri; 1-2/2008; p. 37
"La mia chitarra contro la guerra". Sogni di un autore in piena libertà; Paolo Predieri; 3/2009; p. 28
La musica e la contaminazione; Christoph Baker; 4/2009; p. 19
Terre e popoli divisi ma una sola orchestra; Paolo Predieri; 4/2009; p. 28
Quarant'anni fa il bed in di Give peace a change; Mao Valpiana; 5/2009; p. 25
Gli accordi di pace delle band padovane; Paolo Predieri; 7/2009; p. 29
Cantare il Mahatma con il rock, il folk, l'opera; Paolo Predieri; 8-9/2009; p. 33
Voci per la libertà, premio Amnesty; Paolo Predieri; 7/2008; p. 25
Il premio "Voci per la libertà" a Vinicio Capossela; Paolo Predieri; 10/2009; p. 30
Linea verde, linea gialla, linea rossa: le ideologie nella canzone anni '60; Paolo Predieri; 11/2009; p. 26
Musica, parole, idee e denaro della brava Alessia d'Andrea; Paolo Predieri; 12/2009; p. 30

Servizio civile

La nonviolenza è il cuore del servizio civile; Elena Buccoliero; 8-9/2006; p. 3
Il servizio civile, tutto da progettare. Per ripensare anche enti e volontari. Nuove regole e nuova cultura; Claudia Pallottino; 8-9/2006; p. 6
Il servizio civile volontario al Movimento Nonviolento; AA.VV.; 8-9/2009; p. 16
L'anno di volontariato sociale, una radice invisibile del servizio civile nazionale; Claudia Pallottino; 8-9/2006; p. 18

E se da volontario diventasse obbligatorio? Le diverse prospettive delle istituzioni e dei movimenti; Elena Buccoliero; 8-9/2006; p. 20

Lettera al ministro Paolo Ferrero sul servizio civile al Movimento Nonviolento; Daniele Lugli e Mao Valpiana; 8-9/2006; p. 23

Lettera aperta dei movimenti nonviolenti al governo su dpn e servizio civile volontario; AA.VV.; 8-9/2006; p. 27

La giornata nazionale del servizio civile volontario; Alberto Trevisan; 1-2/2007; p. 25

Cos'è e come lo vogliamo il servizio civile volontario?; Claudia Pallottino; 1-2/2007; p. 28

Nella carta di impegno etico identità del servizio civile; Claudia Pallottino; 3/2007; p. 22

Dialogo aperto fra enti, ufficio nazionale e volontari; Emanuele Pizzo; 6/2007; p. 21

Idee sparse di una volontaria che osserva e pensa mentre svolge il suo servizio annuale; Diana Napoli; 7/2007; p. 6

Analisi del nuovo bando 2007, crescono gli enti, calano le risorse; Claudia Pallottino; 7/2007; p. 26

Donare il proprio tempo per formarsi alla gratuità; Claudia Pallottino; 5/2009; p. 22

L'incerto futuro di un servizio a rischio; Claudia Pallottino; 8-9/2008; p. 34

Cresce il percorso culturale degli enti di servizio civile; Claudia Pallottino; 7/2008; p. 23

In servizio civile nell'isola di Cipro divisa dal muro; Elisa Grazzi e Giacomo Natali; 4/2007; p. 12

STORIA

Danimarca 1940-45: vivere con il nemico; Luca Giusti; 1-2/2006; p. 12

India 1930-31: la sfida alla corona; Angela Dogliotti Marasso; 3/2006; p. 16

Polonia 1980-81: abbiamo preso Dio per un braccio; Luca Giusti; 4/2006; p. 10

Cile 1983-88: sconfitta di un dittatore; Luca Giusti; 5/2006; p. 14

Nashville 1960: eravamo guerrieri; Luca Giusti; 6/2006; p. 14

L'11 settembre 1906; Rocco Altieri; 7/2006; p. 9

Sud Africa 1985: libertà durante la nostra vita; Luca Giusti; 7/2006; p. 18

A ciascuno di fare qualcosa davanti al forte Luserna; Massimiliano Pilati; 7/2006; p. 27

La vera storia del canale di Panama; Paolo Macina; 10/2006; p. 23

Un secolo fa, il futuro; Luca Giusti; 12/2006; p. 12

Da san Francesco a Capitini. Umbria, terra di pace; Flavio Lorenzetti; 12/2006; p. 22

1907-2007. Un secolo fa, il futuro; Luca Giusti; 1-2/2007; p. 2

La nonviolenza è di sinistra? La sinistra è nonviolenta? Analisi storica di un rapporto conflittuale e non risolto; Sergio Albesano; 3/2007; p. 10

1907-2007. Un secolo fa, il futuro; Luca Giusti; 4/2007; p. 2

Nella memoria troviamo le possibilità di una nuova storia; Fulvio Cesare Manara; 4/2007; p. 3

1907-2007. Un secolo fa, il futuro; Luca Giusti; 5/2007; p. 2

La nascita del satyagraha. Gennaio-maggio 1907; Fulvio Cesare Manara; 5/2007; p. 12

1907-2007. Un secolo fa, il futuro; Luca Giusti; 6/2007; p. 2

1907-2007. Un secolo fa, il futuro; Luca Giusti; 7/2007; p. 2

Nei luoghi della memoria: il silenzio non parla ma grida!; Alberto Trevisan; 7/2007; p. 10

Onore al disertore che condanna e maledice la guerra; Sergio Albesano; 7/2007; p. 16

1907-2007. Un secolo fa, il futuro; Luca Giusti; 8-9/2007; p. 2

Gandhi, il giornalista della nonviolenza; Fulvio Cesare Manara; 8-9/2007; p. 12

Massimiliano, obiettore di coscienza cristiano, rifiutò l'esercito romano; Anselmo Palini; 8-9/2007; p. 24

Vivere per la pace. Morire in guerra; Elisabetta Albesano; 8-9/2007; p. 30

1907-2007. Un secolo fa, il futuro; Luca Giusti; 10/2007; p. 2

1907-2007. Un secolo fa, il futuro; Luca Giusti; 11/2007; p. 2

1907-2007. Un secolo fa, il futuro; Luca Giusti; 12/2007; p. 2

1907-2007. Un secolo fa, il futuro; Luca Giusti; 1-2/2008; p. 2

Dalla resistenza passiva alla forza della verità; Fulvio Cesare Manara; 1-2/2008; p. 12

Un concorso per inventare la parola giusta per definire il movimento; Fulvio Cesare Manara; 1-2/2008; p. 14

Un concorso a premi; M. K. Gandhi; 1-2/2008; p. 16

I risultati del concorso; M. K. Gandhi; 1-2/2008; p. 18

La forza disarmata della poesia contro il terrore islamico; Anselmo Palini; 3/2008; p. 12

La nonviolenza di Martin Luther King attraverso cinque momenti di vita e morte; Sergio Albesano; 4/2008; p. 3

4 novembre 1918-2008. Non festa, ma lutto; Anselmo Palini; 10/2008; p. 14

Dichiarazione universale dei diritti umani. Approvata il 10 dicembre 1948 dall'assemblea generale delle Nazioni Unite; ; 12/2008; p. 20

Un secolo fa, il futuro. Sei casi storici di resistenza nonviolenta nel Novecento: India, Danimarca, Stati Uniti, Cile, Polonia, Sudafrica; 12/2008; p. 23

La Francia li ha riabilitati. L'Italia li ha dimenticati; Giuseppe Ramadori; 3/2009; p. 22

Ricordare il ventennio (fascista) per evitare il ventennio (pidiella); Sandro Canestrini; 4/2009; p. 18

Memoria della Liberazione con la nonviolenza; Bassiano Moro; 6/2009; p. 22

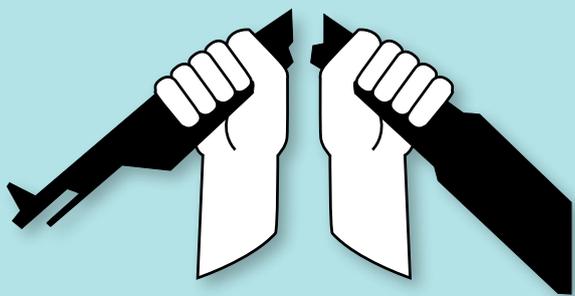
1909-2009: compie cent'anni Hind Swaraj, il manifesto ideologico del Mahatma Gandhi; Rocco

Altieri; 8-9/2009; p. 4
Gandhi e il satyagraha in Sud Africa; Rocco Altieri; 8-9/2009; p. 23
Il vero spirito del '68 nel movimento per la decrescita; Giannozzo Pucci; 7/2008; p. 15
La luce della storia illumina la memoria; Flavia Rizzi; 1-2/2006; p. 35
La primavera di Pechino degli studenti universitari; Elisabetta Albesano; 7/2009; p. 28
La proposta di Capitini sul Concordato 1929-1984-2007. Una questione attuale; Raffaello Saffioti; 3/2007; p. 18
Vent'anni dopo la caduta del Muro crescono le ragioni della nonviolenza; Nanni Salio; 11/2009; p. 3
Il diritto alla fuga, a piedi, che ha cambiato l'Europa; Gabriele Colleoni; 11/2009; p. 10
9 novembre e 11 settembre. Fine e inizio della storia; Gabriele Colleoni; 12/2009; p. 14

VARIE

Ricettario per una salvezza possibile. Fermarsi e fare un passo indietro. Una scelta unilaterale: dimissionare! Poi si vedrà...; Christoph Baker; 5/2006; p. 8
Ma cos'è 'sto partito umanista? È buono o cattivo?; Paolo Macina; 5/2006; p. 20
Repliche sul movimento umanista. Umanesimo, nonviolenza, informazione; Olivier Turquet e Gerardo Femina; 11/2006; p. 26
Tre urgenze: medio oriente, corpi civile, nucleare; Renato Solmi; 1-2/2006; p. 8
Famiglie, persone e degrado della politica; AA.VV.; 1-2/2007; p. 34
Ricevere, leggere, condividere. "Azione nonviolenta" è una festa; Alessio Di Florio, Roberta Tenca e Vincenzo Andraus; 4/2007; p. 26

Il trentennale delle Edizioni dell'Amicizia. Spettacolare mostra nonviolenta ad Agnone; 12/2007; p. 22
Un Nobel discutibile; Corrado Poli; 12/2007; p. 30
Ma siamo sicuri?; Christoph Baker; 1-2/2008; p. 42
Per una cultura della lungimiranza; Franco Lorenzoni; 6/2008; p. 30
Forum Umanista europeo. La forza della nonviolenza; Olivier Turquet; 12/2008; p. 15
Costruiamo le città dei diritti in un mondo libero dalla paura; AA.VV.; 12/2008; p. 22
Un contenitore di ingiustizie di nulla e di uomini invisibili; Vincenzo Andraous; 1-2/2009; p. 42
Elogio dell'ebbrezza; Christoph Baker; 3/2009; p. 30
Il bluff della modernità; Christoph Baker; 6/2009; p. 28
Vincere; Christoph Baker; 7/2009; p. 30
I borghi medievali; Christoph Baker; 8-9/2009; p. 38
La scuola non è una caserma. Discuto gli ordini della Gelmini; Simonetta Salacone; 10/2009; p. 7
Il silenzio...; Christoph Baker; 10/2009; p. 30
Salvare la democrazia dalla dittatura della maggioranza; Enrico Peyretti; 10/2009; p. 14
L'evoluzione della democrazia; Sergio Albesano; 10/2009; p. 15
Progettare insieme l'alternativa con migliaia di gruppi di lavoro; Francesco Gesualdi; 10/2009; p. 29
La solitudine; Christoph Baker; 11/2009; p. 30
Cercare il perfezionamento interiore per rifondare i movimenti sociali; Maria Gloria Gazzeri; 11/2009; p. 30
Diritto all'acqua potabile. La proposta di Sezano; 12/2009; p. 8
Il consumo di suolo: un furto alle future generazioni; Alessandro Mortarino; 12/2009; p. 10
L'attesa della festa; Christoph Baker; 12/2009; p. 30



Movimento Nonviolento



Una ricercatrice scientifica libera dalle multinazionali

A cura di **Paolo Macina**

L'influenza di quest'anno avrà un forte impatto massmediatico e renderà famosi alcuni farmaci di note aziende farmaceutiche, ma non renderà mai abbastanza onore alla vera eroina che l'ha scoperta e di cui nessuno parla: Ilaria Capua.

Nonostante il cognome in comune con l'ex miss Italia e conduttrice televisiva, la notorietà di Ilaria non è andata oltre la cerchia degli addetti ai lavori: su Wikipedia per esempio il sito della showgirl è presente ed il suo no. Ma dobbiamo a lei se i morti che deriveranno da questo virus nel mondo saranno estremamente limitati: Ilaria ha infatti deciso di rendere *open source* la identificazione del virus H1N1 avvenuta all'interno del suo laboratorio, pubblicando gratuitamente su un sito internet la sequenza del codice genetico. In questo modo i produttori di farmaci hanno potuto essere più rapidi e meno costosi nella distribuzione in tutto il mondo del vaccino, riducendo di molto l'impatto della malattia soprattutto nei paesi a scarso livello d'igiene e dove quindi la trasmissibilità è più veloce.

Non è la prima volta che il laboratorio di cui è direttrice, nel prestigioso Istituto Zooprofilattico delle Venezie di Legnaro (Padova), si comporta così: già nel 2006, in piena emergenza per il virus dell'aviaria, in gergo H5N1, il team si rese conto che l'epidemia stava raggiungendo l'Africa, dove rischiava di provocare migliaia di morti tra persone ed animali, a causa della povertà e dell'arretratezza del continente. Nel laboratorio esisteva la soluzione per affrontare la crisi, ed il direttore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità la contattò per chiederle di rendere disponibile a 15 laboratori nel mondo il codice genetico del virus, promettendo in cambio la possibilità di accedere alle loro banche dati. "La sequenza che avevamo trovato era un bene pubblico, non vedevo il motivo per cui io, che sono pagata con fondi pubblici, dovevo rallentare la ricerca. Allora ho risposto: se volete la sequenza, la trovate su GenBank, la banca dati ad accesso aperto".

La decisione provocò un terremoto nella comunità scientifica internazionale: nel giro di una settimana la sequenza venne scaricata 1000 volte, consentendo così a qualunque casa farmaceutica, anche la più piccola, di preparare il vaccino e distribuirlo a costi

contenuti, riducendo così notevolmente il profitto delle grandi multinazionali farmaceutiche. Ma l'esempio fece scuola: la prestigiosa rivista Nature pubblicò qualche mese dopo l'elenco di 70 virologi di fama mondiale, tra cui 6 premi Nobel, che si impegnavano a fare altrettanto nel caso di future scoperte.

Ilaria si è quindi ripetuta quest'anno, quando è riuscita ad isolare il virus della suina. Per dare un'idea dei profitti che girano in questo settore, basti pensare che l'OMS ha stimato il giro d'affari derivante dal vaccino antinfluenzale in circa 13,5 miliardi di euro; la svizzera Novartis, tra ottobre e dicembre, ha stimato ricavi per la vendita del suo vaccino *Focetria* per "soli" 700 milioni di euro; la Roche ha annunciato, per l'anno 2009, ricavi aggiuntivi per la vendita del suo *Tamiflu* per 1,4 miliardi; altri 300 milioni li guadagnerà Astra Zeneca, 500 milioni sarà invece la fetta destinata a Sanofi-Aventis, ed infine la Glaxo produrrà 590 milioni di nuove dosi del suo *Pandemix*. Ovviamente i guadagni sarebbero stati decisamente più alti se, oltre ai costi di produzione, le multinazionali avessero potuto reclamare anche le royalties per il brevetto.

Viviamo in un tempo in cui anche le epidemie risultano globalizzate, a causa della migrazione sempre più ampia delle persone. «La preoccupazione sta nel fatto che il virus "ha preso l'aereo", infetterà tutto il mondo, può accadere che si verificheranno molti casi contemporaneamente. Questo può mettere in difficoltà i servizi e quindi divenire un problema sociale», afferma la scienziata, e per questo ritiene doveroso non tenere nel cassetto i risultati di scoperte che potrebbero salvare la vita a migliaia di esseri umani.

Ilaria Capua ha ricevuto dalla rivista americana *Seeds* il premio *Revolutionary Minds 2008* concesso finora solo a 5 persone nel mondo; romana, 43 anni, sposata con una figlia di 5 anni, durante l'ennesima premiazione ha affermato: "Donne, madri, figlie, compagne, mogli, sorelle, schiacciate dal peso delle aspettative che vi accompagnano dal primo respiro, non vi lasciate intimorire. C'è spazio per altro, per conquistare l'Universo, ognuna a modo suo: salite, discese, ombra, sole, pioggia, vento, freddo, gioia e dolore, come solo le donne sanno provare: osate!". Grazie, Ilaria.

Africani e italiani di Rosarno alzano la testa contro la mafia



A cura di **Pasquale Pugliese**

Mentre la polizia scorre le immagini delle televisioni, per capire se qualche aderente alla potente cosca locale abbia partecipato alla barbarica "caccia al negro", svoltasi a Rosarno tra giovedì 7 e domenica 10 gennaio, e quindi decidere quale ruolo vi abbia svolto la 'ndrangheta, a me per capire quanto siano impregnati di mafia questi fatti sembra sufficientemente rivelatrice la testimonianza di Celeste Costantino dell'associazione "A Sud" di Reggio Calabria, pubblicata su "il manifesto" del 10 gennaio: *a Rosarno esiste un gioco chiamato "andare per marocchini", altri lo chiamano "il gioco della Nazionale". Per partecipare bisogna andare in gruppo sugli scooter con i bastoni – appunto lungo la via Nazionale – sfrecciare accanto ai migranti che la percorrono a piedi di ritorno dal lavoro, prendere la mira e picchiarli, proprio come i giocatori di polo con la palla.*

Questa breve descrizione mi pare che riveli molto più di qualunque indagine poliziesca come sia profonda la penetrazione mafiosa all'interno di quel territorio; racconta come sia radicata e diffusa nei comportamenti "normali" delle persone, indipendentemente dalla presenza di veri e propri affiliati alle cosche nelle azioni dirette; rivela come in certe "nostre" comunità (cioè autoctone, non immigrate), nelle tante Rosarno d'Italia, la "cultura" della sopraffazione, della violenza gratuita come stile di relazione, del disprezzo del più debole – elementi identificativi dello stile mafioso – sia diventato un codice di comportamento soprattutto tra i più giovani. Vittime privilegiate ne sono sempre i più deboli, e chi è più debole e indifeso – e quindi obiettivo perfetto – di una moltitudine di migranti, privati dei diritti, perseguitati dalle legge, alloggiati come bestie, schiavizzati dai caporali, senza alcun radicamento territoriale? E che per di più, quando sono esasperati, osano reagire alle violenze subite?

Infatti, non è la prima volta che a Rosarno, oltre al rosario di provocazioni quotidiane, vengono colpiti pesantemente i raccoglitori delle arance. Già un anno fa, il 12 dicembre del 2008, due giovani rosarnesi spararono da una panda contro un gruppo di migranti che a sera

tornavano a "casa" a piedi, dopo una dura giornata passata con le schiene curve negli aranceti della Piana di Gioia Tauro. In pochi giorni, inaspettatamente, gli esecutori venivano scoperti e arrestati. *Da queste parti è un evento, ricorda Antonello Mangano nel piccolo ma importante libretto "Gli africani salveranno Rosarno. E, probabilmente, anche l'Italia" (terrelibere.org). E' un evento perché, dopo una manifestazione pacifica dei migranti di fronte al municipio di Rosarno, chi tra di loro ha visto ha indicato e riconosciuto, senza omertà e senza paura, gli esecutori della violenza. Lasciando stupiti gli stessi inquirenti, come racconta il capitano dei carabinieri della caserma di Gioia Tauro (l'intervista si trova nello stesso libretto), vi è stata una corale partecipazione alle indagini da parte della comunità africana (...) la quale ha dimostrato un senso dello Stato maggiore rispetto a quello degli stessi rosarnesi. Hanno saputo alzare la testa.* Hanno alzato la testa e dato un esempio: nel cuore della terra della 'ndrangheta gli africani, gli ultimi tra gli ultimi, hanno fatto vedere che è possibile rispondere alla sopraffazione e riprendersi la propria dignità.

Per questo, probabilmente, dopo l'ennesimo impallinamento contro i bersagli inermi degli africani di ritorno dal lavoro e dopo l'esasperata reazione delle vittime, sfociata anche in gesti di violenza, le ronde "padane" di Calabria (le prime d'Italia) hanno avviato la spietata caccia al negro per le vie e le campagne di Rosarno, fino ad epurare il paese da ogni presenza africana, almeno visibile. Anche i rosarnesi armati hanno voluto dare un esempio: che nessuno pensi, da queste parti, di poter *alzare la testa!*

Cosa rimane, dunque, da fare? Sostenere, formare, educare, coscientizzare sia i giovani calabresi, vittime della paura e della colonizzazione mafiosa dell'immaginario, per riuscire a identificare e liberarsi dall'oppressione della 'ndrangheta; sia i migranti vittime del razzismo, della mafia e anche della saldatura tra queste due violenze italiane, perché tra la rassegnazione e la contro-violenza scelgano, sempre di più, la via della lotta nonviolenta. Continuando così a darci l'esempio.



QUATTRO MADRI ISRAELIANE OTTENGONO IL RITIRO DEI MILITARI

A cura di **Maria G. Di Rienzo**

La notte del 4 febbraio 1997, due elicotteri israeliani che trasportano soldati in Libano si scontrano fra di loro (si trovano sopra la Galilea). Tutti i 97 soldati a bordo dei due elicotteri muoiono. Le truppe avrebbero dovuto raggiungere la cosiddetta "zona di sicurezza" situata a nord del confine israeliano, in territorio libanese. La zona fu stabilita unilateralmente dal governo israeliano all'inizio degli anni '80, e doveva rispondere al bisogno di prevenire gli attacchi di Hezbollah alle città ed ai villaggi del nord. Ogni anno, in quella zona, morivano fra i dieci ed i trenta soldati israeliani. Fu allora che quattro donne, che vivevano proprio in questo territorio del nord da proteggere e che avevano figli nell'esercito, cominciarono a protestare per la presenza dei soldati israeliani in Libano: ad un angolo di strada, **Rachele Ben-Dor, Miri Sela, Ronit Nahmias e Zahara Antavi** chiedono il ritiro unilaterale ed incondizionato dell'esercito israeliano, collezionando le firme dei passanti. I loro obiettivi intermedi sono due: aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica e far pressione sul governo. Il clima politico in cui inizia la loro protesta non è dei più favorevoli: sebbene la "zona di sicurezza" non renda affatto sicuro il nord del paese e chieda un alto prezzo in vite umane, non vi è alcun aperto dibattito sulla questione, ne' sui media, ne' in parlamento.

Alla fine della prima settimana di protesta, alcuni parlamentari israeliani, partecipando ad un forum, rilasciano dichiarazioni dubbiose rispetto alla presenza militare in Libano. Le quattro donne inviano loro lettere di sostegno. "Restammo sorprese dall'immediata risposta della maggior parte di loro, e dalle richieste di incontrarci.", racconta ancora Rachele, "questa cosa ci diede speranza. Sentivo che la cosa più importante era educarci a vivere per il nostro paese, invece che a morire per esso." I parlamentari che incontrano le dimostranti ottengono di mettere la questione del ritiro in agenda di discussione alla Commissione affari esteri e difesa. Di conseguenza, le donne vengono intervistate da un quotidiano, che pubblica poi l'articolo con il titolo "Quattro Madri". Poiché "quattro madri" è il verso di una canzone molto nota, che si usa cantare durante la pasqua ebraica, le donne lo adottano volentieri come loro nome. Nelle settimane successive le firme raccolte

dalla petizione delle Madri diventano oltre 25.000. Le Quattro Madri si spostano quindi per un po' dal loro angolo di strada e vanno sino al confine fra Israele e Libano, dove piantano un bel mucchio di alberi e chiamano questa azione "la foresta della pace": è un bellissimo modo simbolico di far giungere il loro messaggio a chi sta dall'altra parte, e può non aver notizia di ciò che loro stanno facendo. Ma poiché siamo nell'era di Internet, allestiscono anche un sito web per raggiungere più facilmente i libanesi.

Nell'agosto del 1998 le quattro donne montano una "tenda di protesta" davanti alla casa dell'allora primo ministro Netanyahu a Gerusalemme e ci restano per dieci giorni, raccogliendo altre firme per la petizione e fornendo informazioni ai passanti. Incontrano il Presidente, il primo Ministro, e 80 dei 120 parlamentari totali, sempre presentando ed argomentando la loro richiesta di ritiro delle truppe e chiedendo che almeno si sia disposti a discuterne. Ottengono di presentare la loro richiesta agli ambasciatori di altri paesi presenti in Israele, chiedendo il loro sostegno; viaggiano all'estero, ricevute dai Ministeri di affari esteri di Francia e Gran Bretagna e dal Dipartimento di stato statunitense; arrivano alle Nazioni Unite. Ormai sono un movimento, e un movimento che è rimasto unico nella storia di Israele. Non affiliato a nessun partito, raccoglie aderenti su tutto lo spettro politico, include donne e uomini, studenti, ed ex soldati, alcuni dei quali reduci del Libano. Prima dell'impatto delle Madri, secondo i sondaggi dell'Università di Tel Aviv, circa il 60% della popolazione appoggiava la decisione del governo di restare in Libano: dopo tre anni di lavoro del movimento, gli stessi sondaggisti rilevarono che i sostenitori del governo si erano dimezzati: il 70% della popolazione appoggiava ora l'idea del ritiro unilaterale. Nel 1999 ci furono le elezioni nazionali, in Israele, ed una delle promesse del candidato Barak, che poi vinse, era proprio quella del ritiro. Fra il maggio ed il luglio del 2000 la promessa venne mantenuta e le Quattro Madri si ritrovarono a Kibbutz Gadot, dove avevano dato inizio al tutto tre anni prima, e simbolicamente sciolsero il gruppo.

Oggi Rachele, Miri, Ronit e Zahara sono, come dicono loro stesse, "di riserva". Pronte a tornare se sarà necessario.

Far conoscere ai giovani la figura di Aldo Capitini



giovani

A cura di **Elisabetta Albesano**

Questo mese vorrei utilizzare le pagine della rubrica giovani per raccontare la vita di un personaggio molto importante per la nonviolenza in Italia, Aldo Capitini, in quanto molti giovani sanno poco di lui.

Nacque a Perugia nel 1899. Da adolescente visse l'esperienza del futurismo, della poesia crepuscolare e del dannunzianesimo e la cultura che permeava l'Italia di allora lo rese inconsapevolmente nazionalista e interventista. Nel 1915 la gracile costituzione gli evitò il servizio militare e la guerra. La sua grande trasformazione ideologica avvenne fra il 1918 e il 1919 quando abbandonò le idee nazionaliste e iniziò ad apprezzare i fondamenti del socialismo, mentre già da qualche anno aveva abbandonato la pratica della religione cattolica. Terminato l'istituto tecnico, si mise a studiare da autodidatta il latino e il greco; fu poi precettore nella campagna umbra. Partecipò poco agli avvenimenti politici, ma il dramma che visse l'Italia in quegli anni rafforzò la sua totale avversione al fascismo. Nel 1924 si iscrisse alla facoltà di lettere e filosofia all'università di Pisa e qui si legò d'amicizia con studenti e professori avversi al fascismo. Si laureò nel 1928. La sua avversione politica e religiosa lo portò alla ricerca della forza interiore negli spiriti religiosi puri, quali Cristo, Buddha, san Francesco, Gandhi. In particolare fu ammiratore di san Francesco d'Assisi, che reintrodusse nella spiritualità cristiana il tema della nonviolenza, e fu ammiratore di Gandhi poiché in lui trovò lo spirito di tolleranza verso le altre religioni.

Capitini iniziò a lavorare alla Normale di Pisa e qui approfondì la conoscenza del metodo nonviolento di Gandhi e contemporaneamente divenne vegetariano. Nel 1933 rifiutò di prendere la tessera del Partito Fascista e per questo motivo venne allontanato dal suo posto alla Normale. Ritornò a Perugia dove visse poveramente impartendo lezioni private; nello stesso tempo creò una fitta rete di amicizie, costituendo gruppi antifascisti a Firenze e a Roma. Nel 1937 uscì il libro *Elementi di un'esperienza religiosa*, che ebbe successo tra gli antifascisti, sebbene non furono molti ad accogliere le tesi dell'autore sulla nonviolenza. Egli fu dunque uno dei protagonisti della Resistenza

interna e al riguardo inventò una formula nuova: il liberalsocialismo, che considerava non come un partito *in nuce*, ma un movimento etico-religioso.

Quando l'antifascismo si trasformò in rivolta armata, Capitini non partecipò, ma non condannò mai la violenza partigiana. Coloro che ebbero più riserve nei suoi confronti furono i comunisti, che stabilivano una correlazione diretta fra collaborazionismo e chi non si era opposto con le armi al nazi-fascismo.

Nel 1948 Capitini mostrò la speranza che il Fronte Democratico Popolare potesse accogliere la sua proposta di istituire il servizio civile e quella di un Ministero della pace o almeno di un Commissariato per la resistenza alla guerra, ma purtroppo il suo proposito non si realizzò. Egli non aderì a nessun partito e per sé coniò il termine di "indipendente di sinistra", ma il suo impegno si concentrò nel seminare nell'Italia ormai libera le sue idee nonviolente e di rinnovamento religioso. Colpisce il modo in cui Capitini fu trattato dalla nuova Repubblica e al riguardo è illuminante consultare la schedatura dell'intellettuale effettuata dalla Questura di Perugia dal 1930 al 1968. Se si comprende la schedatura fascista, più difficile da spiegare è quella repubblicana, soprattutto quando è evidente che un cittadino che si batteva per un futuro migliore per il Paese veniva trattato con crudeltà crudele.

Nel 1955 venne pubblicato il suo libro *Religione aperta*, nel quale Capitini riunì tutti i temi della sua esperienza, fra cui quello della nonviolenza. Nel 1959 pubblicò *L'obiezione di coscienza in Italia*. Nel 1961 Capitini realizzò, con il Centro di coordinamento per la nonviolenza e con l'appoggio di altre forze politiche di sinistra, la marcia per la pace e la fratellanza dei popoli, di ventiquattro chilometri fra Perugia ed Assisi. Nel 1964 Capitini fondò la rivista "Azione nonviolenta" che divenne l'organo ufficiale del Movimento Nonviolento. Nel 1967 pubblicò l'opera *Le tecniche della nonviolenza*. L'anno seguente, su richiesta degli amici, scrisse *Le ragioni della nonviolenza*, che è una formulazione sintetica dei suoi concetti di nonviolento e un po' anche il suo testamento spirituale, visto che due mesi dopo, il 19 ottobre, morì.



... e se una radio è libera ma libera veramente...

A cura di **Enrico Pompeo**

Il 10 Gennaio del 1960 andava in onda sulle frequenze di Radio Uno la prima trasmissione di 'Tutto il calcio minuto per minuto' con l'obiettivo di raccontare la domenica del campionato di questo sport. Il successo fu enorme, istantaneo e oggi, a 50 anni di distanza, nonostante la proliferazione massiccia e invasiva della televisione come mezzo di riproduzione immediata di eventi sportivi, questo programma continua ad ottenere un'eco di pubblico considerevole. Forse, il segreto di questo successo risiede nel suo strumento di diffusione, la radio, che permette, a differenza di altri strumenti di diffusione di immagini, un ruolo ed una funzione più attive in colui che ascolta, il quale è sollecitato a lavorare di fantasia e di immaginazione per colorare quelle voci e dare ad esse un contorno realistico.

È una tale doppia sollecitazione, sull'ascolto attivo e lo sviluppo di espressività, a rendere questo mezzo particolarmente longevo e capace di rimanere presente nella nostra vita, nonostante sistematicamente qualcuno ne sottolinei la pressoché certa scomparsa repentina.

Inoltre, proprio perché, comunque, si rivolge ad un numero meno ingente di persone, è anche uno spazio più libero, nel quale ci si può permettere di realizzare indagini giornalistiche, interviste, approfondimenti che in altre strutture comunicative sono impossibili o molto difficili.

Tre pellicole per approfondire questo soffio di libertà che arriva dalle frequenze delle radio di tutto il mondo, perché, senza esagerare, è proprio lei la mamma di internet...

reprimere qualsiasi cosa abbia a che vedere con l'esuberanza giovanile, Dormandy coglie l'occasione di raggiungere un risultato politico, e il Marine Offences Act è approvato nel tentativo di mettere fuorilegge i pirati e rimuovere la loro nefasta influenza dal Paese una volta per tutte. Il risultato è letteralmente una tempesta in alto mare. Con Radio Rock in pericolo, i suoi devoti fan si radunano e mettono in scena un epico salvataggio alla Dunkirk, con centinaia di barche mobilitate per salvare i loro eroi deejay. Alcune cose possono anche finire, ma il rock and roll non muore mai.

LAVORARE CON LENTEZZA Di Guido Chiesa - Italia 2004

Bologna 1976. Radio Alice è la radio del movimento studentesco. Un mondo estraneo ai tutori dell'ordine e ai "bravi cittadini", ma anche alla maggioranza dei ragazzi delle periferie. Come a Safagna, periferia Sud. Due ragazzi sui venti, Sgualo e Pelo, possono solo sognare una via d'uscita dal quotidiano. Bazzicano il bar del quartiere e per ovviare alla cronica mancanza di denaro fanno qualche "lavoretto" per un ricettatore locale che però, questa volta, propone loro di scavare un tunnel nel sottosuolo del centro. Obiettivo: la Cassa di Risparmio di Piazza Minghetti. I due, non senza tergiversare, accettano l'impresa. Ma, si sa, lavorare stanca. E per vivacizzare le lunghe ore notturne si portano una radiolina. Trovano la stazione di Radio Alice e una notte decidono di andare alla sede dell'emittente.

I LOVE RADIO ROCK (The Boat that Rocked) Di Richard Curtis - Gran Bretagna 2009

Nel 1966 - il periodo più straordinario per il pop britannico - la BBC trasmetteva solo 2 ore di rock and roll alla settimana. Ma una radio privata trasmetteva musica rock e pop, da una nave al largo della Gran Bretagna, 24 ore al giorno. E 25 milioni di persone - più di metà della popolazione britannica - ascoltava questi pirati ogni giorno. Ma la radio pirata ha attirato l'attenzione del Ministro Dormandy (Kenneth Branagh) che dà la caccia a questi fuorilegge. In un'epoca in cui i polverosi corridoi del potere si adoperano per

RADIO AMERICA Di Robert Altman -USA 2006

La storia è quella di una piccola stazione radio del Minnesota che trasmette lo stesso show di musica e pubblicità da moltissimi anni; i protagonisti, sempre gli stessi, sono ormai anziani. Questi ultimi mantengono sempre la stessa formula, anacronistica ma con un pubblico affezionato e un'umanità e capacità delle più tragicomiche improvvisazioni ormai rare. Ma la radio viene assorbita da una grossa compagnia che decide di liquidare tutto il personale, chiudere la frequenza e demolire il teatro dal quale lo show viene trasmesso.

Religione e nonviolenza: un rapporto non semplice



A cura di **Enrico Peyretti**

La "religione" (in senso ampio, nelle varie tradizioni e forme di questa dimensione umana) è la ricerca di un senso dell'esistenza, nonostante le oscurità, ricerca né solo intellettuale, né solo pratica, ma di tutto l'essere personale intimamente guidato da uno dei molti raggi di quella luce interiore che illumina tutti.

Il rapporto tra religione e nonviolenza non è semplice. Le religioni di fatto producono nella storia sia violenza sia nonviolenza. Hanno perfino sacralizzato realtà violente. D'altra parte, uno spirito religioso ha spesso animato le culture della nonviolenza. In ambo i casi, le religioni agiscono a livello assai profondo nelle persone e nei popoli. Sarebbe errato trascurare, semplificare, fraintendere, la loro influenza.

Chi è religioso intuisce qualche valore (una persona, una dottrina di vita, una spiritualità) che sente più grande, più vivo e più forte della nostra condizione umana fragile, fallibile, caduca. Proprio per questa convinzione, le persone ma specialmente le istituzioni religiose forti, quale più quale meno, più o meno spesso, pensano di far bene praticando intransigenza, esclusivismo, imposizione forzata. Quasi tutte le religioni conosciute hanno indotto o costretto intere società a seguire le loro idee e precetti. Molti con buone ragio-

ni rifiutano la religione perché la conoscono soltanto come autoritaria, non rispettosa della coscienza, e non hanno potuto sperimentarne forme migliori. La libertà di religione (seguire questa o quella, o nessuna), come diritto fondamentale dell'uomo, e condizione di sincerità interiore, è una conquista recente, non ancora universale e anzi contrastata.

Eppure, nello stesso tempo, il rapporto religioso personale, serio e interiore, con qualche valore alto che ci circonda, ci fa sentire relativi, cioè, mentre ci chiama ad elevarci, ricorda ad ognuno che non siamo né soli né tutto, dunque ci chiede e ci guida ad essere umili, miti, rispettosi, nonviolenti, impegnati nel servizio agli altri, a volere per gli altri i beni che cerchiamo per noi. Se le religioni hanno questa ambigua capacità di ispirare sia violenza che nonviolenza, è molto importante lavorare perché esse prendano coscienza del problema, e si facciano tutte sempre più chiaramente nonviolente, realizzando il loro significato migliore e più vitale. È positivo il fatto che, davanti alle violenze estreme del mondo di oggi, le religioni, ciascuna per sé e nel dialogo tra loro, comincino a esaminarsi riguardo alla violenza. Cercheremo qui di osservare tale cammino.

**Il XXIII Congresso
del Movimento Nonviolento
si terrà a Brescia
nei giorni 29 - 31 ottobre
e 1 novembre 2010**

**Segna le date sulla tua agenda
e predisponi a partecipare!**



Una coscienza cattolica illuminata che rifiuta l'esercitazione ad uccidere

A cura di **Sergio Albesano**

JEAN PEZET, *Tu non ucciderai. Diario di un obiettore di coscienza alla guerra di Algeria*, Prefazione di Raffaele Nogaro, Introduzione di Enrico Peyretti, Edizione italiana e postfazione a cura di Sergio Tanzarella, Ed. Il pozzo di Giacobbe (www.ilpozzodigiacobbe.it), 2010, pp. 159, euro 18,00

Jean Pezet pubblicò questo libro di testimonianza a proprie spese trent'anni dopo i fatti, senza trovare l'ascolto che attendeva nella Chiesa cattolica, a cui principalmente si rivolgeva.

Pezet fu processato due volte e condannato a tre anni di prigione. Il momento che spinge irresistibilmente la sua coscienza a rifiutare di partecipare alla guerra è l'esercitazione ad uccidere, sparando su sagome di legno. Più forte di tutto è il principio supremo: neppure imparare a togliere la vita a nessuno. Jean non è un fanatico. La sua decisione non è facile. Argomenti usuali, portati da preti e da militari, e il senso della solidarietà coi compagni, gli pongono

ad un certo momento dei dubbi, ma su tutto brilla quella chiarezza interiore decisiva.

Il suo richiamo alla Chiesa cattolica, e in genere alle religioni e spiritualità, è sempre attuale. Da queste forze morali – che spesso intrattengono concordati e patteggiamenti con le forze politiche e le culture dominanti – dovrebbe arrivare ad ogni coscienza personale non un comando, non un'assoluzione politica, ma un sostegno profondo ai cuori tesi a maggiore giustizia e verità di vita. Il saggio di Sergio Tanzarella, aggiunto al diario di Pezet, ricostruisce accuratamente, seguendo in buona parte l'impegno allora profuso da Lanza del Vasto, il dramma morale francese di quella guerra e la insufficiente denuncia dei metodi disumani largamente applicati in essa, come la tortura. Su fatti simili che accadono oggi, nelle guerre, nelle azioni segrete della ragion di stato, nei crimini dell'economia, nel trattamento degli immigrati, ci sarà rimproverato fra cinquant'anni dai nostri nipoti di non avere abbastanza oggi gridato e agito in difesa delle vittime?

Enrico Peyretti



Traffico illegale di cani Due rumeni: e gli altri?

Scrivere a redazione@nonviolenti.org

Durante il periodo natalizio un telegiornale nazionale di prima serata ha dato la notizia di un disdicevole, ignobile ed illegale mercato di cuccioli di cane in arrivo dall'est europeo. La notizia viene chiusa da una frase a dir poco sconcertante: "quattro persone sono state arrestate, due di questi sono rumeni!". Il fatto che la notizia sia stata data a metà, mi lascia attonito ed incuriosito: di che nazionalità saranno mai gli altri due adepti alla tratta dei cagnolini! La cosa si tinge un po' di giallo! Non potendo immaginare che i media "storpino" notizie o propinino mezze verità mi sono buttato su internet, qualche altro Tg ascoltato, qualche giornale sfogliato, addirittura su un sito di un quotidiano ho trovato l'articolo che specificava: gli animali, che erano

privi di microchip e documentazione sanitaria, sono stati trovati all'interno di una vettura privata con a bordo quattro persone, di cui due di nazionalità rumena. Insomma un approfondimento di non poco conto ma ... niente da fare! Degli altri due nulla si sa.

Non mi dò per vinto e continuo la ricerca, così, nel peregrinare tra blog e quotidiani mi imbatto in un sito specifico in studi ufologici in cui si conferma: il 2009 anno record per gli avvistamenti UFO.

Non ci avevo pensato, ma ora è tutto chiaro! I due potrebbero essere extraterrestri. Chi l'avrebbe mai detto due rumeni e due marziani!

Maurizio Grotta
Grezzana - Verona

Scritti di Aldo Capitini

Il messaggio di Aldo Capitini, € 15,50
Tecnica della nonviolenza, € 7,75
Elementi di un'esperienza religiosa, € 9,80
Italia nonviolenta, € 6,20
Il potere di tutti, € 13,90
Vita religiosa, € 5,00
Le ragioni della nonviolenza, € 16,00
Scritti filosofici e religiosi, € 25,00
L'educazione è aperta: antologia degli scritti pedagogici a cura di Gabriella Falcicchio, € 18,00

Libri su Aldo Capitini

Aldo Capitini, Truini Fabrizio, € 9,30
Aldo Capitini: la sua vita il suo pensiero, Zanga Giacomo, € 13,45
Elementi dell'esperienza religiosa contemporanea, Fondazione "Centro Studi Aldo Capitini", € 6,20
La rivoluzione nonviolenta, Altieri Rocco, € 16,00
La realtà liberata, Vigilante Antonio, € 15,50
Il pensiero disarmato, Catarci Marco, € 18,00
Vivere la nonviolenza, Federica Curzi, € 16,00

Scritti di M. K. Gandhi

Villaggio e autonomia, € 7,25
Civiltà occidentale e rinascita dell'India, € 6,20
La forza della verità, € 31,10
Teoria e pratica della nonviolenza, € 15,20
La mia vita per la libertà, € 7,50
Una guerra senza violenza, € 14,00
La resistenza nonviolenta, € 9,77
La prova del fuoco, nonviolenza e vita animale, € 13,00
Vi spiego i mali della civiltà moderna, € 15,00

Libri su M. K. Gandhi

L'insegnamento di Gandhi per un futuro equo e sostenibile, AA.VV., € 5,15
Gandhi, Yogesh Chadha, € 8,25
Come Gandhi, Jurgensmeyer Mark, € 16,00
Mohandas K. Gandhi, De Santis Sergio, € 6,00
Una forza che dà vita, Manara Fulvio Cesare, € 18,00
Il Dio di Gandhi, Antonio Vigilante, € 20,00

Libri di e su Martin Luther King

Il sogno e la storia, a cura di Paolo Naso, € 15,00
La forza di amare, € 10,00
Il sogno della nonviolenza, € 6,00
Lettera dal carcere di Birmingham, € 3,00

Libri di e su Lev Tolstoj

Tolstoj, il profeta, a cura degli Amici di Tolstoj, € 13,45
Perché vivo, € 12,80
Il regno di Dio è in voi, € 11,00
La legge della violenza e la legge dell'amore, € 6,00
La vera vita, € 10,00
Sulla follia, scritti sulla crisi del mondo moderno, € 9,00

Scritti di e su G. G. Lanza Del Vasto

La filosofia di Lanza del Vasto, a cura di Antonino Drago e Paolo Trianni, € 18,00
L'arca aveva una vigna per vela, € 14,45
Pellegrinaggio alle sorgenti, € 10,35
Lanza del Vasto, Anne Fougère- Claude-Henri Rocquet, € 16,00
Vinoba o il nuovo pellegrinaggio, € 9,30

Libri di e su Danilo Dolci

La forza della nonviolenza, Giuseppe Barone, € 12,00
Danilo Dolci, una rivoluzione nonviolenta, Barone Giuseppe, € 10,00

Libri di e su Don Lorenzo Milani

Lettera a una professoressa, 40 anni dopo, € 12,00
Lettera a una professoressa, € 10,00
Don Milani nella scrittura collettiva, F. Gesualdi, JL Corzo Toral, € 9,30
La parola fa eguali, € 12,00
Documento sui processi contro Don Milani, C.F.R. Don Milani e Scuola Barbiana € 5,00
Lorenzo Milani, gli anni del privilegio, Borghini Fabrizio, € 8,00
Don Lorenzo Milani, Lazzarin Piero, € 7,50
Don Lorenzo Milani, Martinelli Edoardo, € 14,00
La ricreazione, Milani Don Lorenzo € 6,00
Lorenzo Milani, maestro cristiano, Lago Marsini Sandro, € 8,00
Fà strada ai poveri senza farti strada, G. Pecorini e A. Zanotelli, € 16,00 (Libro + DVD)
Dalla parte dell'ultimo, Neera Fallaci, € 11,00
Riflessioni e Testimonianze, a cura degli ex allievi di S. Donato a Calenzano, € 10,00
L'obbedienza non è più una virtù, € 3,00

Libri di e su Alexander Langer

Entro il limite, la resistenza mite in Alex Langer, Dall'Olio Roberto, € 11,35
Scritti sul Sudtirolo, Alexander Langer, € 14,98
Fare la pace, Alexander Langer, € 11,50
Più lenti, più dolci, più profondi, € 2,00
La scelta della convivenza, Alexander Langer, € 6,19
Lettere dall'Italia, Alexander Langer, € 5,00

Libri di e su Abbé Pierre

Lui è il mio prossimo, € 6,20
Una terra per gli uomini, € 9,30
Avrei voluto fare il marinaio, il missionario o il brigante, € 16,50

Libri di e su Franz Jägerstätter

Franz Jägerstätter, una testimonianza per l'oggi, Girardi Giampiero, € 7,00
Franz Jägerstätter. Un contadino contro Hitler, Putz Erna, € 13,00
Franz Jägerstätter, il testimone solitario, Zahn Gordon, € 13,00
Scrivo con le mani legate, € 13,00

Altri autori

AA.VV., Teoria e pratica della riconciliazione, € 6,00
Bergamaschi Paolo, Area di crisi, guerra e pace ai confini d'Europa, € 15,00
Centro nuovo modello di Sviluppo, Guida al consumo critico, € 15,00
Centro nuovo modello di Sviluppo, Guida al vestire critico, € 15,00
Cozzo Andrea, Conflittualità nonviolenta, € 18,00
Cozzo Andrea, Gestione creativa e nonviolenta delle situazioni di tensione, manuale di formazione per le forze dell'ordine, € 16,00
Croce Achille, I mezzi della Pace, € 12,00
Drago Antonino, Difesa popolare nonviolenta, € 22,00
Drago Antonino, Atti di vita interiore, € 13,00
Ebert Theodor, La difesa popolare nonviolenta, € 6,20
Eknath Easwaran, Badshan Khan. Il Gandhi musulmano, € 10,00
Galtung Johan, Pace con mezzi pacifici, € 31,00
Krippendorff Ekkeart, Lo Stato e la guerra, € 30,00
L'Abate Alberto e Porta Lorenzo, L'Europa e i conflitti armati. Prevenzione, difesa nonviolenta, corpi civili di pace, € 22,50
L'Abate Alberto, Per un futuro senza guerre, € 32,00
L'Abate Alberto, Giovani e pace, € 19,00
Lopez Beppe, La casta dei giornali, € 10,00

Muller J. Marie, Strategia della nonviolenza, € 6,20
Muller J. Marie, Il principio nonviolenza, € 15,00
Patfoort Pat, Difendersi senza aggredire, € 24,00
Peyretti Enrico, Il diritto di non uccidere € 14,00
Peyretti Enrico, Esperimenti con la verità. Saggia politica di Gandhi, € 10,00
Pontara Giuliano, L'antibarbarie, € 22,00
Sharp Gene, Politica dell'azione nonviolenta. Vol.1-2-3, € 36,10
Semelin Jacques, Per uscire dalla violenza, € 6,20
Semelin Jacques, Senza armi di fronte a Hitler, € 16,50
Semelin Jacques, La non violenza spiegata ai giovani, € 6,20
Trevisan Alberto, Ho spezzato il mio fucile, € 11,70
Vigilante Antonio, Il pensiero nonviolento. Una introduzione, € 15,00
Vinoba Bhawe, I valori democratici, € 14,50
Vinoba Bhawe, Discorsi sulla Bhagavadgita, € 16,00
Von Suttner Berta, Giù le armi, € 8,50
Weil Simone, Sui conflitti e sulle guerre, € 2,60

Edizioni del Movimento Nonviolento

Quaderni di Azione Nonviolenta - prezzo unitario: € 3,00

- 1) Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?, Salio Giovanni
- 2) Il satyagraha, Pontara Giuliano
- 3) La resistenza contro l'occupazione tedesca, Bennet Jeremy
- 4) L'obbedienza non è più una virtù, Milani don Lorenzo
- 5) Resistenza nonviolenta in Norvegia sotto l'occupazione tedesca, Skodvin Magne
- 6) Teoria della nonviolenza, Capitini Aldo
- 7) Significato della nonviolenza, Muller J. Marie
- 8) Momenti e metodi dell'azione nonviolenta, Muller J. Marie
- 9) Manuale per l'azione diretta nonviolenta, Walker Charles
- 10) Paghiamo per la pace anziché per la guerra, Campagna OSM
- 11) Dal dovere di obbedienza al diritto di resistenza, Gallo Domenico
- 12) I cristiani e la pace, Basilissi don Leonardo
- 13) Una introduzione alla nonviolenza, Patfoort Pat
- 14) Lettera dal carcere di Birmingham, Luther King Martin
- 15) La legge della violenza e la legge dell'amore, Tolstoj Lev, € 6,00
- 16) Elementi di economia nonviolenta, Salio Giovanni
- 17) Dieci parole della nonviolenza, AA.VV.
- 18) Un secolo fa, il futuro, AA.VV.

Una nonviolenza politica, M.A.N., € 5,15
La mia obiezione di coscienza, Pinna Pietro, € 5,15
Nonviolenza in cammino, A cura del M.N., € 10,30
Convertirsi alla nonviolenza?, Autori Vari, € 14,00
Energia nucleare: cos'è e i rischi a cui ci espone, Franco Gesualdi, € 6,50

I nostri Video, i nostri CD

Ascoltare Alexander Langer, CD audio, 70 min., € 7,70
Una forza più potente, DVD, 172 min, libero contribuito, € 15,00
Lanza del Vasto, il pellegrino, DVD, 62 min, libero contribuito, € 10,00
Mattoni di Pace, Comitato italiano per il decennio della nonviolenza, € 10,00

Bandiera della nonviolenza, € 6,00
Spilla del Movimento Nonviolento, due mani che spezzano il fucile, € 2,00
Adesivi della nonviolenza (soggetti vari), € 0,50
Cartolina della nonviolenza, € 0,50
Spille obiezione spese militari, € 0,75

Il materiale può essere richiesto alla redazione di Azione nonviolenta: **per posta** (via Spagna 8, 37123 Verona), **telefono** (045/8009803), **fax** (045/8009212), **e-mail** (amministrazione@nonviolenti.org).

I libri richiesti vengono inviati in contrassegno con pagamento al postino all'atto del ricevimento.

Per quantità consistenti è anche possibile chiedere i libri in "conto vendita".

Nota bene: all'importo del materiale richiesto andranno aggiunte le spese di spedizione (€ 3,50 per il pacco normale).

L'ultima di Biani...

